Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXI
offerta libera

n. 12
11 GIUGNO 2020

UN'OCCASIONE STORICA

È stato definito un "tesoretto" o addirittura un "jackpot". Il piano della Commissione Ue deve ancora passare il vaglio del Consiglio Europeo e già si sa che il prossimo vertice, convocato per il prossimo 19 giugno, non sarà quello decisivo. Ma i residui margini di prudenza, sempre opportuni quando è in corso un negoziato internazionale di grande complessità, non hanno impedito che gli aiuti in arrivo dall'Europa diventassero fin d'ora il tema centrale del dibattito pubblico nel nostro Paese. La portata dell'operazione è tale, tenuto anche conto degli altri interventi già attivi o comunque già decisi a livello comunitario, che intorno al modo di gestirla si stanno ridefinendo i rapporti tra forze politiche, soggetti sociali e poteri economici. Se non ci si lascia distrarre dalle schermaglie quotidiane ad uso dei media, che pure possono creare cortocircuiti pericolosi per la tenuta del quadro generale, la chiave di lettura di questa fase è la prospettiva di una stagione di investimenti che non ha precedenti nella storia recente del Paese. E sarà così almeno fino a settembre, quando si terrà una tornata elettorale di grande rilevanza, tra referendum costituzionale e voto regionale/amministrativo, e si metterà a punto la manovra di bilancio per il 2020 e gli anni a venire. Perché la ricostruzione post-pandemia non è un'impresa che si possa esaurire nel breve periodo, ma coinvolge e investe le prossime generazioni: non per niente il piano europeo si chiamerà "Next Generation Eu".

Il nostro Paese ha davanti un'occasione storica e quindi il grande fermento che si è creato può avere una valenza positiva: è un passaggio troppo importante per scivolare nell'indifferenza dell'opinione pubblica. Come pure è positiva l'intenzione di coinvolgere nell'elaborazione di un progetto nazionale tutti i soggetti attivi nella società italiana. Purché siano davvero tutti e non siano tagliate fuori le realtà che anche durante i momenti più acuti dell'emergenza hanno dimostrato, ancora una volta, di svolgere un ruolo insostituibile nell'assicurare la coesione sociale del Paese.

Il confronto serio di cui c'è bisogno non è fine a se stesso, ma è funzionale a individuare priorità il più possibile condivise. La sfida, come ha sottolineato con parole apprezzabili il premier Conte, non riguarda il governo di turno. Abbiamo l'opportunità, forse irripetibile, di affrontare finalmente alcuni nodi strategici irrisolti che si trascinano da anni e su di essi far convergere riforme e risorse. Tra di essi c'è sicuramente – e in primo piano – il problema demografico, la questione che più di tutte riguarda le prossime generazioni e che però nell'immediato non paga dividendi. Né dividendi politici, né dividendi economici. Mentre il "tesoretto" fa gola a molti su entrambi i versanti.

Più evidenti gli interessi dei partiti, perché la gestione di un flusso così imponente di risorse finisce inesorabilmente per intercettare i meccanismi di ricerca del consenso. Meno evidenti, ma di pari, se non maggiore, concretezza, quelli dei gruppi economici, che appaiono particolarmente attivi in questo frangente. Interessi legittimi, in una certa misura. Ma il bene comune non è la mera sommatoria di tali interessi e almeno in questo frangente epocale si dovrebbe avere il coraggio e la lungimiranza di pensare alla prossime generazioni e non alle prossime elezioni. Con i populismi in crisi, potrebbe essere il momento del riscatto della politica.

Stefano De Martis

SPERANZA, GRATITUDINE, SOLIDARIETÀ

+ Angelo, ***Arcivescovo***

Speranza, gratitudine, solidarietà sono tre parole che ci aiutano in questo tempo dopo la fase due del Covid-19.

La vita personale e comunitaria, come quella di noi tutti, in queste ultime settimane, ha subíto uno stravolgimento inatteso che ci ha colti impreparati e a cui è difficile abituarsi. Il fatto di tenerci distanziati, portare una mascherina e altro è ciò che non ci apparteneva fino ad ora. Sappiamo come sia eloquente uno sguardo negli occhi, una stretta di mano, una mano che si posa su una fronte o su una guancia, oppure stare al fianco a una persona a cui si vuole bene per dirgli che gli siamo vicini, sono tutti segni che ci mancano e ne soffriamo. Ma questo è il tempo di non avere paura e di progettare il futuro.

Non dimenticheremo mai le immagini del cammino solitario di papa Francesco nella piazza San Pietro, vuota e piovosa, il 27 marzo scorso, una tra le immagini più forti della pandemia. Solo in Italia sono stati 17 milioni le persone che hanno seguito o rivisto quel momento. Il pontefice è tornato centrale per il suo essere pastore e guida universale del popolo santo di Dio e dare speranza con la forza della preghiera.

La speranza vince i sentimenti di angoscia e di paura. Lo sguardo cristiano sul futuro non è una forma di ingenuità per essere incoraggianti per partito preso, piuttosto è l'interpretazione più profonda e realistica di quell'inguaribile desiderio di vivere che, incontrando la promessa di Gesù, diventa speranza. Non un'aspettativa di un progresso indefinito, come l'umanità si è illusa in tempi passati; non una scoraggiata rassegnazione all'inevitabile declino, secondo la sensibilità contemporanea; non

la pretesa orgogliosa di dominare e controllare ogni cosa, in una strategia di conquista che umilia le persone. Piuttosto la speranza: quel credere alla promessa che impegna a trafficare i talenti e a esercitare le proprie responsabilità per portare a compimento la propria vocazione. Il cristiano, sia esso uomo o donna, è una persona di speranza, che spera che il Signore torni. Tutta la Chiesa, è in attesa della venuta di Gesù. Gesù tornerà. E questa è la speranza cristiana. Se la speranza è il principio del futuro allora siamo chiamati a non ripiegarci su noi stessi e ad avere ferma speranza.

Altra parola in questo momento è la gratitudine verso quanti si sono spesi e continuano a spendersi per la salute di tutti, per il bene di tutti, a rischio della propria vita. La schiera di queste persone è folta e silenziosa. Segno che la vita è fatta non per essere trattenuta, ma per essere donata. Testimonianze eloquenti a cui dire grazie.

La terza parola è la solidarietà, la cifra che consente di ripartire per il prossimo futuro, con una attenzione ai più poveri ed emarginati. La solidarietà non lascia nessuno indietro perché porta con sé una fiducia granitica che la morte, la sofferenza, in una parola il male, non possono avere mai l'ultima parola, nemmeno quando sembrano celebrare i loro trionfi più esaltanti. "Dio trae il bene dal male", a maggior ragione da noi che "siamo figli di Dio". Quando e come questo avverrà non dipende da Dio che "non gode" del male e della morte, ma da ciascuno di noi "artefice" con l'aiuto di Dio, del proprio futuro e della felicità personale se le tre parole: speranza, gratitudine, solidarietà vengono illuminate ogni giorno dalla luce del Vangelo per rendere la vita viva e piena di senso.

PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA
www.diocesi.ancona.it
Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

COVID-FREE E... VIRTUALE: CONFARTIGIANATO LANCIA LA CAMPAGNA FISCALE 2020

Pierpaoli: "Grande attenzione alle norme di sicurezza e alla tecnologia"

"La nostra campagna Fiscale 2020 sarà Covid-Free e anche… Virtuale". Lo annuncia Confartigianato Imprese Ancona e Pesaro-Urbino. Porte aperte e norme igienico-sanitarie garantite: per la dichiarazione dei redditi è già possibile rivolgersi ai CAAF di Confartigianato dislocati nelle 18 sedi della provincia di Ancona.

"Tutti gli uffici sono dotati delle migliori misure anti-contagio previste dalla Legge. É stato un lavoro complesso - ammette Marco Pierpaoli Segretario Generale di Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino- ma ce l'abbiamo fatta. La sicurezza dei nostri assistiti viene prima di tutto". Gli utenti, in modo particolare i meno giovani, potranno così mantenere la tradizione dell'incontro vis a vis con i nostri esperti, prenotando il proprio appuntamento via telefono, in modo comodo e sicuro. Ma la vera novità di questa Campagna fiscale sarà la possibilità di renderla "virtuale", trasmettendo anche telematicamente i documenti fiscali.

"Abbiamo progettato nuove modalità sfruttando la tecnologia - sottolinea Pierpaoli - a dimostrazione di grande attenzione di Confartigianato verso i propri associati, specie in tempi di Coronavirus".

La prima modalità "virtuale" sarà attraverso un canale telematico, che permetterà ai cittadini di inviare i documenti in formato digitale. Questo sarà possibile tramite una apposita applicazione informatica, attivabile facilmente dal portale "PERSONAL CAF 2.0" al link: https://personalcafconfartigianato.zucchetti.it e scegliendo l'ufficio di zona competente a caricare i documenti. Per rendere l'operazione ancor più semplice, un operatore seguirà telefonicamente l'utente, aiutandolo a gestire in modo corretto tutte le fasi della procedura di scannerizzazione o la fotografia dei documenti da inviare. Una valida alternativa per la gestione del 730 sarà la consegna dei documenti in busta chiusa. In questo caso basterà usufruire di un contenitore appositamente predisposto all''ingresso della Sede di Confartigianato scelta, per raccogliere la documentazione dell''utente. La busta verrà subito ritirata da un addetto di Confartigianato e consegnata al collega di pertinenza, che gestirà la pratica in sicurezza.

Come detto, anche in questa campagna fiscale 2020 sarà mantenuta la modalità più "classica", cioè la possibilità di fissare un appuntamento e consegnare i documenti in sede al proprio referente di fiducia. Qui sarà necessario prenotarsi telefonicamente, attenersi all''orario assegnato e presentarsi poco prima dell'inizio dell'incontro muniti dei dispositivi di sicurezza individuali (mascherina chirurgica e guanti in lattice).

Gli utenti del comune di Ancona potranno scegliere sia la sede di Via Fioretti 2/a (zona Baraccola) sia la nuovissima sede all''angolo tra Via Marsala e Via Palestro (centro storico).

Gli operatori del CAAF Confartigianato forniranno informazioni e consulenze anche su altri servizi: ISEE, RED, Successioni, IMU, Reddito/Pensione di cittadinanza, Social Card, Bonus Energia/Gas/Idrico.

Non finisce qui.

"In tempi straordinari come quelli che viviamo - aggiunge Pierpaoli - è giusto mettere in campo anche soluzioni straordinarie. Ecco perché Confartigianato rivolge agli imprenditori con più di 15 dipendenti un servizio gratuito di Caaf''porta a Porta" da destinare ai propri collaboratori, offrendo loro la possibilità di richiedere il servizio della dichiarazione dei redditi direttamente in azienda.

In questo caso un operatore di Confartigianato andrà fisicamente presso la sede associata senza costi aggiuntivi. Così i dipendenti non si spostano, non si espongono a rischi e l'imprenditore offre un valore aggiunto ai propri collaboratori e li mette in sicurezza.

"Con la dichiarazione dei redditi in Confartigianato - ricorda Pierpaoli - si può sostenere anche il territorio di appartenenza: destinando il 5x1000 all'ANCOS, Associazione di Confartigianato dedicata alla solidarietà e al volontariato, si potranno sostenere progetti che riguardano la nostra comunità. Tra le ultime lodevoli iniziative finanziate, la consegna di un pulmino alla Lega del Filo d'Oro, di un ecografo alla radiologia pediatrica dell''Ospedale Salesi e di 6 ventilatori per l'Ospedale Regionale di Torrette, nell'ambito dell'emergenza COVID-19.

Anche così, grazie ai suoi associati, Confartigianato affianca le imprese e i cittadini, sempre e ovunque.

AL VIA LA CAMPAGNA DELLE ACLI DI RACCOLTA FONDI *"UNA MANO PER LA SPESA"*

A seguito della pandemia Covid19 cresce il numero dei nuovi poveri. Insieme all'emergenza sanitaria è infatti scoppiata anche quella economica e sociale che ha messo in ginocchio migliaia di famiglie, costringendole, per la prima volta nella loro vita, a chiedere un aiuto per poter mangiare.

Il progetto "Una mano per la spesa" è stato avviato in molte realtà provinciali delle Acli (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani), fra cui la città di Ancona, in collaborazione con la FAP (Federazione Anziani e Pensionati), con l'obiettivo di portare a casa una spesa di qualità alle persone che non riescono a farla, perché impossibilitate per motivi economici o di salute.

È un gesto significativo per quelli che sono entrati in un cono d'ombra ed è al contempo un modo per sostenere l'economia locale e creare una rete di solidarietà all'interno delle comunità. Infatti la mano data non si ferma alla spesa. Le Acli, grazie ai suoi servizi e alla sua ampia esperienza, cura e prende in carico queste famiglie vulnerabili, dando una risposta ai loro problemi socio/assistenziali, in un'ottica di prossimità e protezione sociale.

Unisci la tua mano alla nostra! Il tuo gesto, grande o piccolo che sia, farà comunque la differenza.

Puoi collaborare facendo una donazione sul seguente conto corrente bancario:
IT49Y0503411711000000008094 - Intestato a ACLI
Causale: Progetto Acli "Una Mano per la spesa", provincia di Ancona

Per ogni ulteriore informazione puoi scrivere a progetto.eccedenze@acli.it

ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

FAPACLI

PROGETTO DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ ALIMENTARE

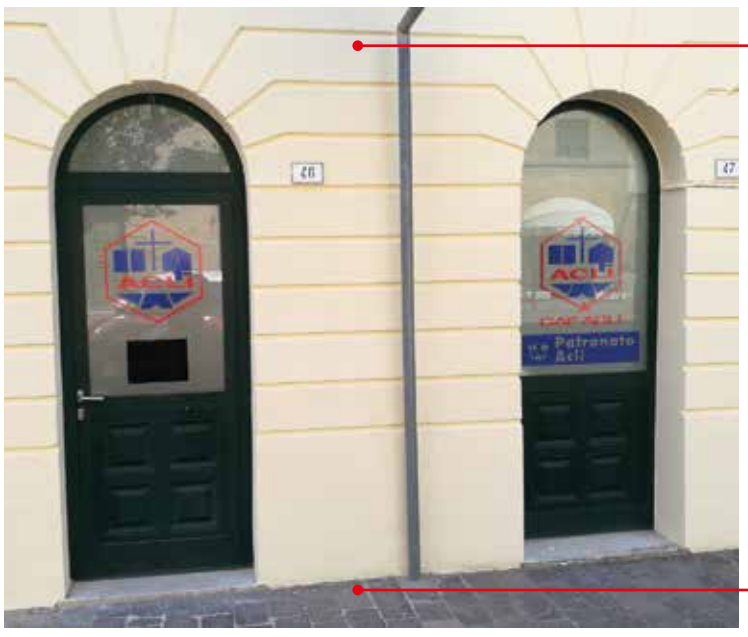
Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Gli uffici del Patronato e Caf Acli di Camerano hanno cambiato sede.

Da giovedì 4 giugno sono operativi in Piazza Roma, 46

COVID-19: TROPPI GIORNI E TROPPE NOTTI SOPRA LE FORZE

IMMANE IL LAVORO DI TUTTI PER ORGANIZZARE PERCORSI, MATERIALI, RISORSE UMANE

Questo temporale sta lavando il nostro ospedale. Pochi pazienti ormai. Sembra di rivivere la pioggia purificatrice de "I promessi sposi" alla fine della peste. Ripenso a tutta la vicenda.
Smonto di guardia quella domenica. Un cerchio silenzioso di dirigenti all'ingresso dell'ospedale. Una riunione in emergenza. Si palpa tensione, paura, sgomento. Ciò che si ventilava come ipotesi è entrata a mo' di tempesta nella nostra realtà: la pandemia. Mi siedo e ascolto. C'è da rivoluzionare un intero sistema sanitario nel più breve tempo possibile.
Immane il lavoro di tutti per organizzare percorsi, materiali, risorse umane. Si spostano i pazienti residui in altre strutture sanitarie che fungono da cuscinetto al nostro ospedale; si sposta l'ingresso; si allestiscono spogliatoi e docce; si organizzano le lavanderie; si repertano materiali di protezione per il personale; la farmacia è in fermento nel reperire materiali di tutti i tipi; si allertano e coordinano tecnici e amministrativi di ogni ordine e grado; si organizzano percorsi; si chiudono e riconvertono reparti; si dà dimostrazione pratica di vestizione e svestizione; si organizzano turni lavorativi nuovi con personale dislocato dall'abituale reparto di pertinenza. Tutto nel giro di pochissimi giorni. Organizzazione titanica. Il personale sanitario. Noi non fiatiamo. Capiamo il momento storico al quale siamo chiamati a partecipare. Ci guardiamo leggendo paura, ognuno negli occhi dell'altro. Organizziamo la nostra vita familiare. Molti che abitano lontano da qui si isolano in questa città in appartamenti estivi; altri si isolano in stanze o taverne dal resto della famiglia per un numero ancora ignoto di giorni; nessuno va a trovare genitori anziani. Siamo tutti terrorizzati di ammalarci e di far ammalare i nostri familiari. Autoisolamento all'ennesima potenza. Ci facciamo coraggio.

Iniziamo. Nelle stanze all'ingresso dei reparti ci sono dei cartelli appesi per ricordare i vari passaggi della vestizione. Il primo cartello recita "calma". Devono averci letto nel pensiero! Iniziamo. Quindi calma. Prima i guanti, poi i calzari, la tuta, altri guanti, occhiali, mascherina, cuffia…. oddio… forse era tuta-calzari-guanti? Si ricomincia, leggi meglio. Calma… Si entra. Fruscio dei nostri passi con i calzari in plastica. Sembra di essere sospesi in un'altra dimensione. Non riconosci i colleghi presenti in reparto intabarrati così: scriviamo i nomi sulle tute. Non più un cellulare accanto che ti connette con il fuori di qui, non più un taschino dove riporre una penna o un cordless, non è più possibile soffiarsi il naso, mangiarsi una caramella, bere un po' d'acqua o andare a fare la pipì: non più cento altre ovvietà, che questa nuova modalità di lavoro ha spazzato via. Accogliamo i primi pazienti che vengono ricoverati in massa. Seguiamo i protocolli, studiamo le comorbidità. Somministriamo ossigeno, Cpap, ventimask, somministriamo farmaci, nutrizioni. A volte, purtroppo, dobbiamo somministrare morfina. Molti vengono da altre realtà ospedaliere. Cerchiamo di essere più professionali e umani che possiamo. Sono persone sole per isolamento: i familiari non possono ovviamente entrare. I più sono vecchietti. Ci occupiamo dell'igiene personale e cerchiamo di farli mangiare perché questa malattia dà un'astenia tale da non riuscire neppure ad alzare una forchetta. Cerchiamo di tenerli in contatto con i loro congiunti con cellulari, cordless e con *tablet* donati. Ci giungono voci che una di noi è intubata in rianimazione e che anche la primaria della rianimazione si è ammalata. Sgomento di tutti. La paura sale. Lo pneumologo gira come un pazzo per assistere tutti i malati. I rianimatori salgono al volo aiutandoci con le ossigenazioni. Infermieri specializzati inseriscono picc. I tecnici di radiologia passano costantemente con il loro catafalco a fare lastre. Stranamente le consulenze in questo momento storico, a differenza di ciò che succedeva nella normalità, non tardano a venire. La squadra delle pulizie è puntuale e maniacale. Leggo un articolo di un paziente morto in un altro ospedale: un articolo terrificante dove il vecchietto era profondamente ferito dall'indifferenza del personale sanitario ed è morto solo in mezzo all'indifferenza e alla freddezza del personale che lo avrebbe dovuto assistere. Mi sono detta beh, non noi, non siamo così, noi siamo umani. Ho visto festeggiare compleanni di pazienti in reparto, ho visto regalare riviste ai degenti, ho visto imboccare le persone e scherzare con loro. Chiamarle per nome. Ho visto portare un gelato a una ragazza down che reclamava la mamma; ho visto regalare rasoi e schiuma da barba. Ho visto tanti piccoli atti di umanità che mi fanno dire che noi siamo belli.

Ora tutto questo sta per finire. Questo siamo stati. Ognuno di noi ha una nuova pagina scritta nel libro della sua vita. La nostra fase due è stata tornare a fare i Medici. Non più Chirurghi, non più Chirurghi colo-rettali, solo Medici, "solo"!

Sara Bartola

UN COMPORTAMENTO DA CRISTIANI PER RISPETTARE I NOSTRI FRATELLI

Sara Bartola che ha raccontato i momenti difficili provocati dal Covid-19 è figlia di Alessandro (Sandro), un professore di grandi qualità umane e scientifiche dell'Università di Ancona. Chi ha la mia età ricorderà quando il professore ci lasciò nel tempo che una farfalla aveva fatto il giro dell'isolato. Non ci volevamo credere! Una perdita improvvisa e dolorosa per tutti, specialmente per chi come noi, seguivano i sui studi e le sue ricerche. Ospitare questa narrazione della figlia ci fa onore e ci qualifica perché, diversamente da altri organi di informazione abbiamo seguito la strada della prudenza, dell'approfondimento, della disponibilità a combattere un nemico così come ci indicavano gli scienziati e seguendo i protocolli delle istituzioni.In definitiva mentre il personale sanitario era sottoposto alle sollecitazioni che tutti abbiamo avuto modo di conoscere e che Sara ha narrato per averle vissute personalmente, a noi veniva chiesto di stare a casa per non offrire al virus vettori di propagazione. A qualcuno è pesato anche lo stare a casa ed ha trovato modo di lamentarsi. Qualcuno ha anche violato le norme di sicurezza indicate nei protocolli concordati tra il mondo scientifico e le Istituzioni. Si andava in Banca, si andava alle Poste anche se non era strettamente necessario. E quando i cassieri dicevano, specialmente agli anziani che avrebbero potuto evitare quel contatto con l'esterno, si sentivano rispondere che era servito per muoversi. Forse, ma più verosimile è la nostra propensione per la trasgressione.
C'è una parola che mi è restata cucita addosso dato che la ricordo dalla bocca di mia nonna che faceva la sarta. Nel linguaggio comune assimilava la parola cristiano a persona. Quando mi richiamava, per un mio comportamento non consono, mi diceva: "fa' lu cristià", comportati da cristiano. Questo ci ricorda quanto siano profonde le nostre radici cristiane, anche se oggi non si usa quasi più.
Come si dovrebbe comportare un cristiano nel tempo della pandemia, della circolazione di un virus che attenta alla salute dell'uomo? Padre Virginio Rotondi, negli anni '70/'80 dello scorso secolo, conduceva due rubriche sulla radio. Al mattino "Tre minuti per te", al pomeriggio "Ascolta si fa sera". In una di queste trasmissioni gli venne chiesto cosa ne pensasse della trasfusione del sangue e del trapianto degli organi. Rispose che nei Vangeli si legge di Gesù che fa molti miracoli che riguardano il recupero della salute e delle funzioni vitali dell'uomo. Quindi il comportamento da cristiani è, tra l'altro, quello di cura della propria salute e di salvaguardia di quella dei suoi fratelli.
Abbiamo dovuto sospendere la celebrazione delle messe per evitare eventuali focolai di infezione. Non è stata un'entrata a "gamba tesa" del Governo nelle prerogative della Chiesa.
Comportandoci da cristiani lo avremmo dovuto fare da soli. Oggi possiamo partecipare alla messa e fare la comunione ricevendola sulle mani, pur rispettando le distanze e l'abbigliamento opportuno per evitare possibili infezioni da Covid-19. Per primo vanno rispettati i sacerdoti perché, con la carenza di vocazioni, se li dovessimo perdere, alla messa non sarà sconsigliato andarci, ma non ci sarà più chi la celebra. Ed allora evitiamo di fare forzature che potrebbero provocare focolai di infezione. Ecco secondo me il comportamento da cristiani è: tolleranza, disponibilità, solidarietà, capacità di discernimento, pazienza, accoglienza, aiuto. Sono parole! Come si fa a metterle in pratica?
Padre Bartolomeo Sorge a Paolo Giuntella che gli chiede un consiglio per superare momenti di difficoltà risponde: "Caro Paolo mettiti per mezz'ora, non di meno, davanti al Crocifisso". É un'esperienza da fare!
Onestamente mi sento fortemente a disagio con chi mi ha giudicato un "miscredente" perché sono tra coloro che sostiene di ricevere la comunione sulla bocca. Per ragioni anagrafiche la mia formazione è preconciliare, anche se poi sono stato protagonista delle novità portate dal Concilio Vaticano II. Ebbene, al catechismo, il parroco ci disse che l'ostia doveva essere presa sulla lingua e ingoiata senza che avesse toccato, in alcun modo, i denti.
Quando il mio nuovo parroco, nell'età moderna, ci comunicò l'innovazione che l'Ostia si poteva prendere in mano fui tanto indeciso. Poi, una domenica venne a celebrare la messa, nella mia parrocchia, padre Alfonso Baccarani che ci disse: *"Non abbiate paura di prendere il Corpo di Cristo sulle mani. Abbiate paura nel bestemmiarlo"!*

Marino Cesaroni

La Caritas e le sfide della pandemia

RIPARTIRE DALLA LAUDATO SI'

di Claudio Grassini

Siamo entrati ormai nella fase del graduale superamento delle restrizioni imposte dalla pandemia. Possiamo muoverci liberamente rispettando i protocolli di sicurezza, in Italia e in Europa e riprendere una vita sociale. Un ritorno alla "normalità", sapendo tuttavia di trovarci di fronte ad uno scenario caratterizzato da una crisi economica e sociale profonda dagli esiti ancora incerti e di dover convivere ancora con il pericolo del contagio, almeno fino alla scoperta del vaccino. Ma qual è l'eredità che ci lascia la pandemia e come tesaurizzare le esperienze che abbiamo fatto e stiamo facendo nel nostro percorso di vita e rispetto agli altri? Come Caritas quali sono le sfide già oggi, gli orizzonti, i cambiamenti di cui dovremo tener conto anche per essere coerenti con il mandato che ci impegna ad incarnare la nostra testimonianza "nelle forme consone ai tempi"? (art. 1 Statuto Caritas).
Senza la pretesa di rispettare un ordine di priorità, potremo partire da cosa ci insegna la pandemia rispetto all'ambiente, anche perché siamo reduci dalla settimana di preghiere e approfondimenti (16 – 24 maggio) promossa dalla Chiesa per celebrare il V anniversario della Lettera Enciclica di Papa Francesco *Laudato Si'*. Partendo proprio dalla domanda che Papa Francesco rivolge ad ognuno di noi, richiamandoci ad una responsabilità epocale: che tipo di mondo vogliamo lasciare a quelli che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? È sotto gli occhi di tutti – ci ricorda infatti il Papa - che "La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi". Da qui l'invito a prenderci cura dell'ambiente e il suo "appello urgente a rispondere alla crisi ecologica, perché il grido della terra e il grido dei poveri non possono più aspettare." Domenica 24 maggio, preceduto da una preghiera comune per la terra e l'umanità, Papa Francesco annunciava "Un anno speciale dedicato all'Ambiente". Un anno per ascoltare famiglie, diocesi, ordini religiosi, università, scuole, strutture sanitarie, mondo del business e delle aziende agrarie, per arrivare a definire un programma di sviluppo realmente sostenibile. Un'occasione per la Caritas per una grande mobilitazione della comunità ecclesiale, per educarci ad una solidarietà planetaria, al contrasto di ogni forma di spreco, all'assunzione di stili di vita rispettosi della natura.

Un emporio della Caritas

Sul piano sociale ed economico la pandemia lascia una eredità molto pesante. È forse prematuro delineare un quadro degli effetti provocati dal lockdown, anche in relazione all'efficacia dei provvedimenti adottati dal governo per sostenere le persone e le aziende in difficoltà. Quanto sono peggiorate le condizioni economiche di chi già si trovava in situazioni di precarietà e quanti sono i "nuovi poveri" a causa della perdita del lavoro. Per quanto tempo si trascineranno gli effetti della crisi, quanti esercizi commerciali non riusciranno a riaprire, quante persone faticheranno a ritrovare un posto di lavoro. Una situazione che si è manifestata immediatamente come emergenziale e rispetto alla quale vi è stata una risposta integrata delle istituzioni e del mondo della solidarietà. I comuni, grazie ai fondi messi a disposizione dal governo (circa 400 milioni) hanno erogato migliaia di "buoni spesa". Alla città di Ancona, ad esempio, con una dotazione di 533 mila euro, al 10 aprile erano pervenute ben 2850 domande. Anche la Caritas ha sostenuto concretamente l'emergenza offrendo beni materiali (pasti da asporto, beni essenziali, farmaci, sostegno economico) oltre alla vicinanza, all'ascolto, all'orientamento. Secondo un recente Report curato dalla Caritas delle Marche (12 diocesi), i Centri d'Ascolto hanno registrato - nel periodo dal 7 marzo al 22 maggio - un forte incremento di richieste di aiuto. Spicca il dato relativo ai "nuovi poveri", riferiti cioè a persone mai incontrate prima e stimati in circa 550 persone (+20%), con un'età media di 49,6 anni, nel pieno dell'età lavorativa-professionale e con una prevalenza di origine italiana (53,6 %). Tra i motivi principali la caduta di reddito e la perdita del lavoro.
Un quadro certamente complesso e non esaustivo con ripercussioni sulla tenuta del tessuto sociale, sulle famiglie, sul potenziale aumento delle diseguaglianze, con le quali dovremo confrontarci con un impegno nuovo e innovativo. Problemi che solo la Politica può affrontare con strumenti adeguati ma che chiama alla responsabilità anche ciascuno di noi e tutto il mondo della solidarietà. Come Caritas durante la pandemia abbiamo sperimentato l'importanza di lavorare in rete con i vari soggetti del territorio (istituzioni, associazioni del terzo settore, mondo produttivo e singoli cittadini). Esistono risorse umane e spirituali con le quali le Caritas parrocchiali di Filottrano, di Falconara, di Osimo, di Ancona, hanno intrecciato in questo periodo un lavoro di squadra straordinario. Una strada che bisogna continuare a percorrere per essere più efficaci nel sostenere le persone in difficoltà.
Da ultimo, ma non per questo meno importante, la pandemia ci ha messo di fronte ad un diverso senso da dare alle parole che declinano le nostre azioni di carità, come ascolto, relazione, vicinanza, interdipendenza, paura, fragilità, nuove povertà. Parole che abbiamo sperimentato in un contesto nuovo, durante i colloqui telefonici, non potendo incontrare direttamente le persone che chiedevano aiuto. Nei volti di un numero crescente di persone disperate che hanno bussato alla nostra mensa o hanno chiesto denaro per pagare le bollette, molti dei quali mai incontrati prima. Nelle code di coloro che hanno chiesto di accedere agli Empori per la spesa quotidiana, nelle persone senza fissa dimora e senza un luogo sicuro nel quale passare la quarantena. Nel percepire noi stessi la propria "salvezza" dipendente dal nostro e dal comportamento degli altri. Sperimentando o forse dovremmo dire riscoprendo sul piano esistenziale, il senso di ansia, depressione, isolamento sociale, precarietà. Riscoprendoci cioè fragili e poveri, come ogni creatura di fronte al Creatore. Ma anche nello slancio solidale di tante persone, negli ospedali, nelle associazioni, nei volontari. "La pandemia – sottolinea don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana - ha colpito dovunque e ci insegna come soltanto con l'impegno di tutti possiamo rialzarci e sconfiggere anche il virus dell'egoismo sociale con gli anticorpi di giustizia, carità e solidarietà. Per essere costruttori di un mondo più giusto e sostenibile, di uno sviluppo umano integrale che non lasci indietro nessuno".
Nel concludere questa breve nota - che in realtà lascia aperto il campo a ulteriori riflessioni - mi sembra coerente ritornare ad uno dei temi centrali della *Laudato Si'* che prefigurano l'orizzonte nel quale esercitare l'apostolato della carità. Raccogliendo l'invito di Papa Francesco a ri-partire dalla cultura dello scarto (dai poveri) per approdare ad una cultura della relazione e della cura. Cura dell'uomo e cura del creato. Mettendo al centro il valore proprio di ogni creatura.

LE ATTIVITÁ SOCIALI DELL'AZIONE CATTOLICA DI CASTELFIDARDO

EDUCARE OGNI GENERAZIONE AL RISPETTO DELL'ALTRA

"Un anno intenso, anche se vissuto in parte in presenza e in parte a distanza, quello dell'Azione Cattolica Castelfidardo. Il tutto era partito nel mese di ottobre con una messa festosa e molto partecipata in cui erano stati presentati gli educatori dei vari gruppi, dai piccolissimi agli adulti. Fulcro sicuramente di tutto l'anno sono stati i festeggiamenti per i 50 anni dell'ACR. Un programmo ricco e articolato diviso in tre momenti che ha visto anche la partecipazione di Don Tonino Lasconi e Lorenzo Lattanzi per un incontro dal titolo "Non tutti i bytes vengono per nuocere". Il tutto continuato con la presenza di due band musicali per la festa dedicata ai ragazzi delle medie con la conclusione della tre giorni avvenuta il 1 novembre con la grande festa per i 50 anni ACR, svolta in collaborazione con le parrocchie, in cui è presente l'ACR, di Osimo e Camerano, che ha visto giocare e divertirsi nel centro storico della città circa 400 ragazzi. Oltre l'attività ordinaria dei gruppi di tutte le fasce d'età, sicuramente è da riportare alla mente il presepe, composto da tutta l'associazione, quest'anno incentrato proprio sull'iniziativa annuale della città e sul verbo abitare, ricordandoci proprio che "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi".
Ultimo evento prima del lockdown la stupenda marcia della pace che si è snodata lungo le vie della città. Tantissimi bambini e ragazzi, accompagnati dagli educatori e dalle loro famiglie, hanno voluto colorare e risvegliare le strade cittadine per lanciare un messaggio di pace. Eccezionale la partecipazione alla marcia di alcuni esponenti della scuola di arabo della città e della pastorale missionaria diocesana.
E poi durante la quarantena ci siamo fermati? No, per niente. Abbiamo cercato di continuare le nostre attività con l'entusiasmo che da sempre caratterizza la nostra associazione parrocchiale. Di settimana in settimana gli educatori hanno provato ad accompagnare i propri gruppi di ACR (compresi i piccolissimi dai 3 ai 5 anni) e GIOVANISSIMI, con attività in diretta per svolgere il gruppo insieme, mandando spunti su cui riflettere, video, immagini, preghiere per continuare a camminare insieme anche a distanza. Anche gli adulti, con il contributo di Tommaso Moreschi, hanno portato avanti le loro attività, con momenti di riflessione e dialogo insieme.
Inoltre ogni domenica gli educatori, con la presenza del parroco Don Bruno Bottaluscio, su skype, si sono incontrati per un incontro di preghiera in cui veniva letto il vangelo del giorno, una riflessione al vangelo, una preghiera per poi lasciare spazio alle riflessioni personali di ciascuno. Da sottolineare anche la via crucis dei giovani, organizzata sempre su skype, venerdì 3 aprile, e il momento di preghiera del giovedì santo, diviso per fasce di età. Non sono mancati anche momenti divertenti (sempre su skype) che hanno visto la partecipazione del DJ Marco Cecconi: la festa anni '90 del giorno di Pasquetta e la festa in musica del 1 maggio. Il tutto per essere, anche a distanza, una famiglia, che sente il bisogno di stare insieme anche se non fisicamente. Le attività si sono concluse sabato 30 maggio, con un messaggio registrato su zoom, inviato poi a tutti gli associati e non solo, in cui ogni educatore ha detto una frase per raccontare questo anno associativo, sicuramente particolare, ma sempre vissuto con gioia. Anche per l'estate ci sono delle idee in mente che nelle prossime settimane si potranno trasformare in proposte concrete, rispettando tutte le norme di sicurezza, previste dal protocollo. Come ultima cosa da sottolineare la riconferma del sottoscritto e di Laura Piccini, come responsabili ACR e GIOVANI della parrocchia, con Giorgio Saraceni eletto presidente parrocchiale. Con gioia il nostro Peppe Rizzi lascia il ruolo di vice-presidente parrocchiale, per succedere a Massimiliano Bossio, come Presidente diocesano dell'Azione Cattolica, a cui vanno tutti i nostri ringraziamenti per questi 6 anni in cui ha servito in maniera egregia la nostra diocesi, come presidente diocesano di A. C.

Alessandro Rossini

Conclusione Marcia per la pace

Il 17 giugno 2020 ricorre il cinquantesimo della morte di Don Sisinio Moretti, Parroco di Passatempo dal 1955 al 1970, deceduto per infarto subito dopo la partita di semifinale dei mondiali di calcio Italia – Germania.
La parrocchia intende ricordarlo, mercoledì 17 giugno alle ore 21:00, con una solenne celebrazione liturgica all'aperto, nell'ampio piazzale dell'oratorio.

I SINDACI

SENTINELLE DEL NOSTRO TERRITORIO

Per avere una maggiore consapevolezza su quale sia la situazione nel territorio diocesano abbiamo rivolto tre domande ai sindaci dei 13 comuni che fanno parte dell'Arcidiocesi Metropolitana Ancona-Osimo. Le pubblichiamo in base ai tempi di arrivo delle risposte e compatibilmente con i tempi di stampa del nostro quindicinale.

Roberto Ascani

Sindaco di Castelfidardo

■ *Come sta vivendo questo momento, com'è cambiato il comportamento dei cittadini e com'è cambiato il modo di dare risposte della Pubblica Amministrazione?*

É stata una prova difficile soprattutto dal punto di vista emotivo. Nessuno era pronto a gestire un'emergenza che variava di giorno in giorno… dalla chiusura delle scuole all'isolamento nelle nostre case di tutte le famiglie. Le preoccupazioni dei miei concittadini si sommavano all'incertezza che arrivava dagli altri territori regionali o nazionali e allo stesso tempo sentivo la responsabilità di dover rassicurare, informare e dare risposte immediate e puntuali. La preoccupazione più grande è andata subito alle nostre strutture per anziani ed abbiamo immediatamente provveduto a fornire mascherine e tute per la protezione degli operatori che iniziavano a scarseggiare. Presso la nostra RSA sono stati forniti dei tablet per consentire ai familiari di mettersi in contatto con i propri cari. Il Comune inoltre ha subito organizzato la consegna della spesa alimentare e farmaci a domicilio. Grazie al gruppo comunale di Protezione civile e ai volontari della Croce Verde ci siamo presi cura dei soggetti più fragili come gli anziani e le famiglie in quarantena. Con le scuole abbiamo coordinato un servizio gratuito di supporto psicologico per tutte le famiglie. Nel frattempo abbiamo consegnato alle famiglie circa 23.000 mascherine grazie alle donazioni di più di 20 benefattori. Il bilancio purtroppo è impressionante: 54 decessi di cui 24 alla sola casa di riposo in meno di 2 mesi. Quasi il doppio rispetto allo stesso periodo del 2019.

Roberto Ascani

■ *Ci dica, secondo lei, quali saranno tra i tanti, i tre comportamenti che saremo costretti a cambiare dopo il passaggio del coronavirus?*

Questa pandemia ha rivoluzionato la relazione sociale a tutti i livelli. Nella vita privata, nella condivisione degli spazi pubblici e nella solidarietà. Il primo attiene alla paura di poter contagiare i propri cari data l'alta probabilità di essere soggetti asintomatici al coronavirus. Soprattutto nei primi giorni è stato doloroso per tutti restare a distanza di sicurezza e tutt'ora credo che ognuno di noi avrà questo pensiero ad ogni abbraccio.Il secondo riguarda la socialità pubblica dove gli incontri, i ritrovi nelle piazze o nelle aree pubbliche ora sono stati parzialmente sostituiti dalla comunicazione a distanza come le video chiamate o i contatti social.Il terzo aspetto è il senso di responsabilità che si è manifestato durante l'emergenza: i cittadini hanno dimostrato compostezza e spirito di solidarietà. Valori importantissimi che sono certo hanno segnato in maniera indelebile i miei concittadini.

■ *Nonostante la chiusura totale immaginiamo che la macchina amministrativa proceda secondo i programmi, ma cos'è che ha registrato un rallentamento e cos'è che di nuovo si è dovuto mettere in campo?*

I Servizi sociali e la Polizia locale sono stati gli uffici più interessati dalle richieste dei cittadini messi in ginocchio dal lockdown. I servizi più impegnativi sono stati l'erogazione dei buoni spesa, (erogati prima della Pasqua), il controllo del territorio e l'informazione a cittadini e imprese che non sapevano come interpretare le varie restrizioni. Particolarmente apprezzata è stata la celebrazione dei Santi patroni Vittore e Corona che ho voluto trasmettere in diretta Facebook. La concelebrazione delle 4 parrocchie presieduta dall'Arcivescovo Angelo Spina si è unita al discorso del Sindaco alla città e all'omaggio con la Fisarmonica del Maestro Luigino Pallotta con l'Ave Maria di Mascagni. Un momento toccante che ha unito ancor di più la comunità ferita dalla pandemia.

Annalisa Del Bello

Sindaco di Camerano

■ *Come sta vivendo questo momento, com'è cambiato il comportamento dei cittadini e com'è cambiato il modo di dare risposte della Pubblica Amministrazione?*

Essere Sindaco significa vivere il proprio paese a 360 gradi 24 ore al giorno. Essere Sindaco durante una calamità implica un lavoro e responsabilità enormi. Essere Sindaco durante una pandemia... è difficile raccontarlo.
Oltre al lavoro materiale, la paura, il rischio, c'è una carica emotiva che ti coinvolge come persona. Condividere le situazioni di malattia, le preoccupazioni i problemi della comunità ti portano all'essenziale del tuo mandato.
I cittadini si affidano alle tue parole, alle tue dichiarazioni, cercano in te la soluzione dei loro problemi ora più che mai. Ci sono poi tante persone che mosse da spirito di servizio si sono messe a disposizione degli altri ed hanno aiutato in tanti modi: consegna alimentari e medicinali, acquisto prodotti, contributi, realizzazione di mascherine da donare a tutti.
L'Amministrazione ha continuato ad essere presente, soprattuto con i servizi sociali e la polizia locale in maniera costante e responsabile.

Annalisa Del Bello

■ *Ci dica, secondo lei, quali saranno tra i tanti, i tre comportamenti che saremo costretti a cambiare dopo il passaggio del coronavirus?*

Sicuramente dopo il passaggio del coronavirus dovremo avere comportamenti rispettosi delle regole che ci siamo dati per evitare di nuovo il contagio, ma quello che spero di più che possiamo imparare da una simile esperienza è dare valore alle persone e tornare all'essenziale, questa pandemia ci ha dimostrato che possiamo vivere con poco e la cosa fondamentale è la solidarietà e i rapporti umani.

■ *Nonostante la chiusura totale immaginiamo che la macchina amministrativa proceda secondo i programmi, ma cos'è che ha registrato un rallentamento e cos'è che di nuovo si è dovuto mettere in campo?*

L'amministrazione, anche se a distanza, ha continuato a lavorare sui progetti in programma, anche se la situazione impone una revisione di alcuni interventi soprattutto quelli che riguardano il coinvolgimento delle persone.
I servizi sociali, come anche gli altri uffici, hanno sempre lavorato bene: in questa situazione hanno confermato la loro umanità, dedizione e capacità di mettersi a servizio dei cittadini.

CARESTO RIAPRE

Con il prossimo week end 13-14 giugno riprendono le attività della Comunità di Caresto sospese a causa del coronavirus, con il puntuale rispetto di tutte le regole sanitarie che sono note. Famiglie, fidanzati, gruppi possono chiedere di partecipare agli esercizi spirituali specifici per chi vive o vuol migliorare la buona relazione familiare, con argomenti adatti e soprattutto con una metodologia attiva (tra i due partner) e pratica, ormai ben conosciuta dopo una esperienza pluridecennale.
In questo prossimo ritiro l'attenzione e il lavoro di coppia verterà su *"La relazione sessuale, sua importanza, le problematiche e le modalità per superarle"*; con la conduzione di una coppia animatrice: si arriva venerdì per cena e si conclude col pranzo di domenica; possono venire anche i figli di qualunque età, i quali avranno un programma specifico a parte. L'eremo di Caresto si trova nel comune di Sant'Angelo in Vado, diocesi di Urbino, che l'ha riconosciuta come associazione privata nell'anno 2012. Per una migliore conoscenza vedi anche sito internet: www.caresto.it
Con la prenotazione mediante telefono (Daniela 328.9455674) o meglio con una mail (eremocaresto@gmail.com) c'è un versamento da fare di 30 euro a famiglia.

SOSTENIAMO I NOSTRI SACERDOTI

Nei numeri precedenti abbiamo titolato una rubrica "i preti ci sono sempre stati".
Sì, perché per qualcuno il prete che prega, che celebra la messa, che aiuta i bisognosi, che conforta, che ascolta era uno sconosciuto. Questa è stata l'impressione che abbiamo avuto dalle confidenze di tanti amici che hanno visto un sacerdote entrare in casa, se pur virtualmente, tramite la TV o in streaming, con internet e con i social più in voga. Con il confinamento che è passato, nel linguaggio comune, come lockdown, tanti più credenti si sono aggiunti ai praticanti che ogni domenica frequentano la chiesa.
Ed allora, per qualcuno, sarà sorto spontaneo chiedersi: su quali risorse finanziarie possono contare i sacerdoti? Con la riforma del Concordato del 1929, effettuata con legge 222 del 1984 che ha comportato la perdita della "congrua" ai parroci e la possibilità dei cittadini di poter disporre dell'otto per mille dei redditi per la Chiesa cattolica.

La Chiesa ha poi provveduto ad istituire l'Istituto Centrale per il sostentamento del Clero con Istituti autonomi per ogni diocesi che hanno inglobato tutti i beni delle parrocchie e si è assunto l'onere di mantenere i sacerdoti stessi.
Nel 1919 l'ISTITUTO ANCONA-OSIMO ha erogato ai 100 sacerdoti iscritti 1.421.857,32 euro. Di questa somma il 24,93% deriva da rendite dei beni dell'Istituto, maggiore della media regionale che è del 13, 82% e di quella nazionale dell'8,59%.
Così l'Istituto diocesano Ancona-Osimo sta usufruendo sempre di meno del fondo nazionale proveniente dall'otto per mille, grazie ad una mirata gestione del patrimonio.
Nelle erogazioni liberali, in generale, con percentuali molto basse, il popolo cattolico della diocesi ha contribuito con un 4,21%, a fronte di un 1,67% marchigiano e di un 2,21% nazionale.
L'Istituto è amministrato da un consiglio di amministrazione così composto:
Dottor Nicola Coppari, *Presidente*
Don Bruno Bottaluscio, *v. Presidente*
Don Dino Cecconi, *Consigliere*
Avv. Serenella Bachiocco, *Consigliere*
Geom. Giorgetti Giorgio *Consigliere*
Dottor Augusto Fucili *Consigliere*
Collegio sindacale:
Dottor Giorgio Donnini, *presidente*
Sig. Claudio Pierini, *Componente*
Don Michele Marchetti, *Componente*

SACERDOTI SANTI E SERVI SENZA UTILE

Celebrata alla vigilia della Pentecoste, la S. Messa del crisma

di Riccardo Vianelli

Un giovedì santo senza presbiterio per un Vescovo è una ferita incolmabile, e questa per il nostro Arcivescovo lo è stata sicuramente; così alla vigilia della festa della Pentecoste con grande gioia, pur nelle ristrettezze comportamentali della fase di "confinamento", in Cattedrale sacerdoti, religiosi, diaconi, seminaristi, religiose e fedeli hanno potuto rendere grazie a Dio, non senza dimenticare i confratelli e consorelle anziani ed ammalati che sono stati impediti a parteciparvi.
Durante la celebrazione sono stati benedetti gli oli santi degli infermi, dei catecumeni ed il crisma mentre i sacerdoti hanno rinnovato le promesse sacerdotali.
All'inizio della celebrazione Mons. Spina ha condiviso con l'Assemblea il messaggio del Cardinale Edoardo Menichelli che, nella unità spirituale, ha assicurato preghiere.
Introducendo l'omelia, Mons. Spina ha ricordato come gli oli provengano dalle olive macinate per dare luminosità al volto dell'uomo e per consacrare sacerdoti, profeti e re e le olive macinate come immagine danno pieno conforto a ciò che il sacerdote deve vivere per il popolo di Dio.

L'unzione delle mani per salvare, proteggere e benedire

Rinnovare le promesse sacerdotali significa rendere grazie a Dio per la sua fedeltà e misericordia e tutti, in forza del battesimo – ha esordito mons. Spina - sono unti ed uniti a Cristo, in più il sacerdote ha ricevuto un'altra unzione sulle sue mani, mani che salvano, proteggono e benedicono; un dono che Dio fa alla loro vita e alla Chiesa.
Ricordando S. Paolo a Timoteo, l'Arcivescovo ha ribadito come i sacerdoti abbiano ricevuto mani sul capo, per essere a loro volta 'mani alzate' che intercedono presso il Signore e 'mani protese' verso i fratelli: "un dono per essere doni".
Sacerdozio: una gioia nel servire
"… Un dono, infatti, non si compra e non si scambia, né si vende: si riceve e si regala."
Al contrario, come afferma Papa Francesco nell'omelia del 6 ottobre 2019, "se il sacerdote si sostituisce al 'dono', mettendosi al centro, c'è l'alto rischio che da pastore divenga 'funzionario' con tutti i danni che ne conseguono.
Lo ricorda il Vangelo che parla di 'servi inutili' (Lc 17,10): un'espressione che può voler dire anche "servi senza utile". Significa non darsi da fare per raggiungere un utile personale, ma perché gratuitamente si è ricevuto, gratuitamente occorre dare (Mt 10,8). La gioia deve essere tutta nel servire, perché siamo stati serviti da Dio che si è fatto nostro servo."

Sacerdote annunciatore verso tutti del Vangelo

L'Arcivescovo ha poi ribadito come il dono del sacerdozio deve essere ravvivato come un fuoco attraverso lo Spirito Santo, perché "Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, carità e prudenza" (2Tim1,14).
Occorre guardare insieme a Gesù crocifisso, perché da lì scaturisce il dono che ha generato questa vocazione e missione, da lì tutti e ciascuno debbono sentirsi chiamati a dare la propria vita a Dio e ai fratelli.
L'attesa dell'uomo di oggi è la sete di Cristo, in quanto tutto il resto, l'aspetto economico, sociale e politico, può essere richiesto a tanti altri; per tale ragione, dal sacerdote, ha il diritto di attenderselo (Cristo) attraverso l'annuncio della Parola: "Il primo dovere di ogni presbitero è quello di annunziare a tutti il Vangelo" (Presbyterorum Ordinis 4).

La benedizione degli oli

L'Eucarestia funzione sublime e sacra di ogni presbitero

L'annuncio ha l'unico obiettivo di far incontrare l'uomo con Gesù, specie nel mistero eucaristico, in questo modo il sacerdote diviene amministratore del bene più grande della Redenzione donando agli uomini il Redentore in persona.
La celebrazione della Eucarestia rimane la funzione più sublime e sacra di ogni sacerdote e quale amministratore dei misteri di Dio, il sacerdote è in permanente e particolare contatto con la santità di Dio.
La maestà di Dio, ha continuato l'Arcivescovo, è la maestà della santità e nel sacerdozio l'uomo viene innalzato alla sfera di questa santità.
A costante contatto con la santità di Dio, il sacerdote deve lui stesso divenire santo, nel costante diretto rapporto con la preghiera nella convinzione che il tempo dedicato all'incontro intimo con Dio è tempo vitale per la propria santità e perché se ne giovi anche il servizio pastorale.

Sacerdoti santi Parola vissuta

Sottolineando l'esperienza, non ancora conclusa, del "confinamento", mons. Angelo ha evidenziato come tutto ciò sia ancor più reso evidente che vi è necessità di sacerdoti santi, perché il mondo li reclama attendendo da loro prima che la Parola "annunciata" la Parola "vissuta".
Facendo riferimento agli oli, di lì a poco benedetti, ha ricordato che la vita di ogni sacerdote è toccata dall'amore di Dio e la stessa deve diffondere dovunque e sempre il buon profumo della carità.

Nella fatica il sacerdote esiste per essere versato

L'Arcivescovo avviandosi alla conclusione, ha sottolineato con incisività, come nel segno dell'olio versato, ogni sacerdote esiste per essere versato, e qui ha riconosciuto la fatica giornaliera del camminare insieme, l'attaccamento al proprio ego fino al punto da recintarlo nell'individualismo.
La fatica a collaborare, sottoponendosi ognuno al giudizio del Vangelo e al magistero ecclesiale; nell'accettare la disciplina della comunione ecclesiale nella pastorale diocesana, nell'amministrazione dei sacramenti, nella impostazione della catechesi, nel servizio alla carità.
Nella vigilia della Pentecoste mons. Spina ha quindi invitato a pregare per tutti i sacerdoti perché il dono ricevuto possa essere vissuto nella purezza e nella fedeltà e perché le vocazioni aumentino per donare sacerdoti alla Chiesa.

Benedizione del nuovo battistero

Al termine della celebrazione l'Arcivescovo ha benedetto il nuovo fonte battesimale non più esistente nella basilica cattedrale dalla fine della II guerra mondiale. Il battistero, costruito dall'artista Valentino Giampaoli, ha una forma ottagonale segno dell'ottavo giorno quello della rinascita e sarà posto sul lato destro dell'altare maggiore.

La nomina del presidente diocesano AC – Giuseppe Rizzi

Giuseppe Rizzi neo presidente diocesano di A. C.

Successivamente, nel segno della ministerialità laicale, l'Arcivescovo Angelo ha presentato all' assemblea il nuovo Presidente dell'A.C. diocesana per il triennio 2020 - 2023 è Giuseppe Rizzi proveniente dalla Parrocchia di S. Stefano di Castelfidardo scelto tra una terna di nomi presentata dal neo eletto Consiglio diocesano; contemporaneamente ha ringraziato il presidente uscente Massimiliano Bossio per il suo impegno nei due trienni precedenti.
Infine mons. Spina, a tutti i parroci presenti, ha donato gli oli santi per gli infermi, i catecumeni ed il crisma.

In ricordo dei sacerdoti defunti per Covid-19

Salutando alcuni dei sacerdoti presenti, il pensiero è andato ai sacerdoti deceduti a causa del Covid-19. Essi hanno preso parte alla tragedia di tutti, ammalandosi, e morendo soli, come gli altri. Ora che si è avvertita la mancanza dell'Eucaristia appare più chiaro quanto sia importante la presenza di un sacerdote che celebra la Messa per tutti.
La situazione sperimentata dalle parrocchie italiane, rende chiaro che vanno valorizzati i carismi laicali e, insieme, è indispensabile il sacerdote che tiene unita una comunità consacrando il pane e il vino.
Si tratterà di ascoltare cosa ci viene detto da questa lancinante esperienza. Di certo, l'invito a una maggiore semplicità di vita, a ritrovare l'umano, letto in Cristo, ripensando la missione di ognuno sacerdoti e laici.

IL FONTE BATTESIMALE DELLA CATTEDRALE

"Cari fratelli e sorelle, nella nostra Basilica Cattedrale non c'era il fonte battesimale. Probabilmente durante la guerra sarà stato distrutto. – Ha affermato l'Arcivescovo Angelo. - Però qui durante la notte di Pasqua vengono celebrati i sacramenti dell'iniziazione, il battesimo, la confermazione e la comunione di alcune persone che diventano cristiani. Questo fonte battesimale benedetto e donato alla nostra Basilica Cattedrale chiesa madre di tutte le chiese a significare che noi veniamo dal grembo della Chiesa che è una santa, cattolica e apostolica che veniamo immersi nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e consacrati siamo Tempio di Dio. Quest'anno avremmo dovuto qui celebrare, la notte di Pasqua, il battesimo di alcuni adulti. Non è stato possibile a causa delle note vicende legate al COVID-19. Verrò nelle vostre parrocchie a fare questi battesimi con le precauzioni che il momento suggerisce. Il battesimo significa vita nuova, rinascita dall'acqua dello Spirito Santo. É questo il tempo che molti dicono di ripresa, noi diciamo di rinascita per un umanesimo nuovo. Cristo è l'uomo nuovo, Cristo è l'umanesimo nuovo, segno di luce, di speranza e di amore.
É un altro momento importante che la Chiesa è viva, è rinata dall'acqua e dallo Spirito Santo. Siamo stati unti con l'olio dei catecumeni e con il crisma uniti a Cristo siamo un popolo di re, sacerdoti e profeti poi c'è il sacerdozio ministeriale, ma tutti i battezzati hanno questo dono di essere Popolo di Dio. Ed allora oggi per me è motivo di gioia, innanzitutto, ringraziare chi ha scolpito questo battistero che è qui, Valentino, un artista molto bravo che lo ha fatto con otto lati: l'ottavo giorno, la rinascita. Sotto si vede il caos delle tenebre, del disordine e del peccato, e mano a mano tutto si ordina e porta su verso il cielo. Grazie Valentino. Lo ha fatto con lo scalpello, a mano, pezzo dopo pezzo, non è tagliato come nelle fabbriche con il laser; quindi c'è qui anche un sudore umano che partecipa all'evento della creazione nuova".

Benedizione del nuovo fonte battesimale

QUARANTACINQUESIMO

Quarantacinquesimo della parrocchia "El Santo Cristo" En Santos Lugares in Argentina

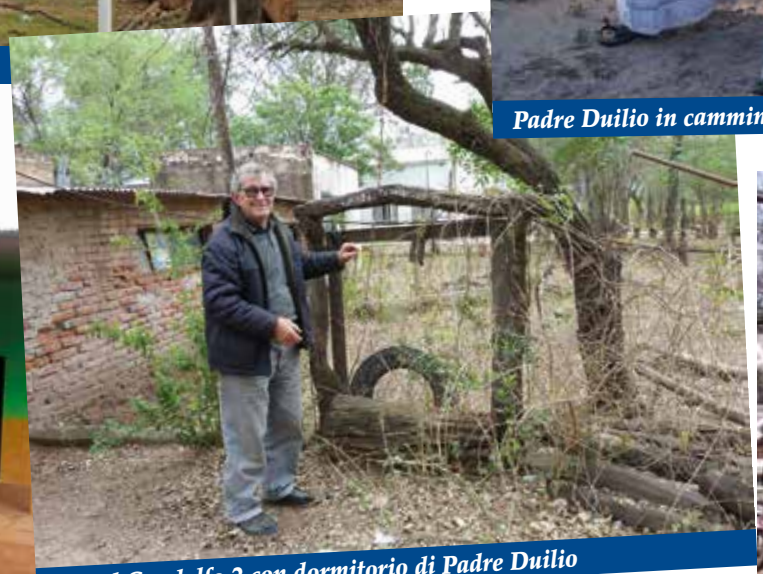
Un anniversario è l'eco del tempo che passa. Porgiamo l'orecchio con attenzione per cogliere l'emozione di ascoltarlo. Più nitidamente lo percepiamo più significa che il tempo non è passato invano.

intervista a don Sergio Marinelli

Benvenuti a Santo Lugares

Padre Duilio in cammino con il popolo

Caritas e radio riqualificati



Castel Gandolfo 2 con dormitorio di Padre Duilio

Collegio San Benito

Padre Duilio alla festa di Huachana

Dormitorio di Padre Duilio

Famiglia con il proprio altare in attesa della benedizione

Famiglia in attesa della benedizione - festa patronale

Il parco della parrocchia ripulito

ANNIVERSARIO: 45 ANNI DI ATTIVITÁ DELLA PARROCCHIA

DURANTE QUESTI ANNI È STATA META DI VES

Con don Sergio Marinelli abbiamo parlato del quarantacinquesimo anniversario di quella che Mons. Maccari ebbe modo di definire 73a parrocchia della nostra Arcidiocesi. Nato a Castelfidardo il 16 luglio del 1943, ordinato sacerdote il 20 luglio del 1968, don Sergio è parroco della parrocchia s. Tommaso Apostolo di Offagna, ma gran parte della sua vita l'ha trascorsa proprio in Argentina come missionario "fidei donum", parroco di Bandera Bajada.
Di don Sergio mi è sempre rimasto nella memoria un aneddoto che ci raccontò in uno dei suoi rientri a Castelfidardo per qualche mese di riposo. L'ho scritto altre volte, ma ci sono tanto affezionato che lo riscrivo ancora. Don Sergio arriva in Argentina a Bandera Bajada, nel periodo natalizio. Il giorno di Natale lo trascorse con tanta nostalgia fino a, quasi, piangere. Non era il Natale che era abituato a trascorrere, si potrebbe dire che del Natale non c'era traccia in quella terra. Dopo un anno di attività pastorale per il Natale dell'anno successivo acquistò delle forme e con la plastilina fece tanti "bambinelli" per portarli alle varie comunità sparse nel territorio. Un giorno, mentre percorreva, con la sua auto una strada per portare i bambinelli a queste comunità nota ai bordi della strada una donna con un fagotto tra le braccia. Distratto dalla tensione di arrivare a destinazione trascura questo fatto. Ma più andava avanti e più pensava a quella donna, finché decise di ritornare indietro. La raggiunse e constatò che era una donna che aveva in braccio un neonato che aveva appena partorito. Disse don Sergio quando ci raccontò questo fatto: "Stavo andando a portare delle copie di bambinelli di plastilina e ho rischiato di perdere un bambino in carne ed ossa".

Don Sergio, nel 2018 hai celebrato il giubileo sacerdotale, cosa ricordi di quel giorno?

É stata una grande emozione *per l'affetto dei miei confratelli, che sono stati ordinati nel mio stesso anno: don Duilio Guerrieri, Don Paolo Sconocchini, Don Giovanni Squartini consacrati nello stesso anno e don Fabrizio Mattioli, parroco di san Sabino di Osimo, nato ad Offagna, dov'è stato vice parroco appena ordinato sacerdote.*
La chiesa di Offagna era piena. Ho rivisto tanta gente delle parrocchie in cui ho prestato il mio umile servizio: Falconara, Poggio e Massignano, Palombina, Collemarino, Torrette, Pinocchio, San Marco in Osimo e un bel gruppo della comunità Argentina di Ancona".

Altare adorno durante la pandemia

Perché hai voluto ricordare questo 45° anniversario della parrocchia di Santo Lugares?

"È un anniversario da non dimenticare nella diocesi di Ancona – Osimo. Forse i più giovani, persino gli stessi sacerdoti, non conoscono l'esistenza di questa Parrocchia "El Santo Cristo"; eppure il Vescovo Maccari, che nell'anno 1979 la visitò, successivamente la nominò 73a parrocchia della diocesi.
Durante questi anni è stata meta di vescovi, sacerdoti diocesani e marchigiani (Macerata, Jesi, Senigallia e Fermo) e di molti gruppi di laici soprattutto da Camerano, Falconara Marittima, Castelfidardo e Macerata; da questi e da altri amici non sono mai mancati aiuti spirituali ed economici per sostenere progetti e attività pastorali.
Non mi dilungo nella descrizione della diocesi di Añatuya e dei suoi missionari perché recentemente Don Isidoro ha già disegnato un quadro completo e bello, sicuramente da conservare negli archivi diocesani. (cfr. Presenza n. 1/2020 p. 7)

Primo Santuario di Huachana

Come nasce la parrocchia si Santo Lugares?

Era il 13 maggio del 1975 quando Padre Duilio Guerrieri ha fatto il primo passo in quella terra, non ha messo la prima pietra perché non esistevano pietre e lì ha vissuto per 25 anni; un territorio di 80 km x 80 km in mezzo al "Monte Santiagueño", foresta, "donde el diavolo ha perdido el poncho", la più isolata della diocesi di Añatuya, soprattutto nei tempi di pioggia, priva di servizi primari e famiglie sparse con abitazioni di capanne fatte di pali e fango (ranchos); Ricordo con devozione la testimonianza di Padre Duilio dopo un mese dall'arrivo: "Una gioia perché ho visto che già sapete della mia nuova missione. Già sono due mesi (rispetto all'arrivo del 13 maggio) e la felicità è sempre più grande. La gente è come voi. Io mi ci trovo molto bene e mi pare che anche le suore che lavorano qui si stanno incontrando molto bene. Ancora non conosciamo tutti i posti, ma poco a poco con l'auto arriveremo dappertutto. Sto molto contento. La vita qui è un po' diversa da quella di Añatuya dove sono stato due anni. Non c'è luce elettrica, non c'è acqua corrente, non c'è asfalto, la corriera passa due volte per settimana però è bello e si sta molto contenti: spero che andremo sempre meglio e che non dubitiamo mai della presenza di Dio in questa terra."

Padre Carlitos

Altare dell'ospedale durante la pandemia

Era il 13 maggio del 1975 quando Padre Duilio Guerrieri ha fatto il primo passo in quella terra.

Tu che conosci la storia di don Duilio che pure abbiamo trattato qualche anno fa su queste pagine raccontaci un po' di lui citando aspetti che magari, per umiltà, per sobrietà e per modestia lo stesso don Duilio non ci ha raccontato.

"Duilio si è preparato alla missione nei suoi ultimi due anni di teologia nel seminario C.U.M. (Centro Unitario per la formazione Missionaria n. d. r.) a Verona ed "è stato fatto prete l' 11 agosto 1968", festa di Santa Chiara di Assisi.
Parte per l'Argentina il 7 gennaio 1973, dopo una breve esperienza pastorale nella nostra diocesi: 3 anni a Camerano e 16 mesi a Falconara Marittima.
Il Vescovo Mons. Jorge Gottau, che molti hanno conosciuto qui in Ancona per visite a parrocchie e familiari, lo accoglie con molta gioia e lo fa rimanere nel vescovato qualche tempo "come rodaggio" per "accostumbrarsi" (adattarsi) e ad apprendere la lingua, "el castejano".
Dopo due anni finalmente il vescovo, vedendo il Padre Duilio nel vescovato come "un leone dentro una gabbia", lo accompagna a "Santo Lugares": 350 km da Añatuya, centro della diocesi. Era il 13 maggio 1975, festa della Madonna di Fatima.
Era propriamente il suo sogno e diventa la sua missione dove rimarrà fino all'anno 2000".

Come inizia a lavorare padre Duilio in quelle terre e con quella gente sconosciuta?

"Duilio, uomo umile e semplice, di grande spiritualità francescana, sempre innamorato delle piccole e semplici cose, ma sempre con grandi sogni e progetti. En Santos Lugares, anche se sembrava un deserto e non c'era niente, tutto parlava di Dio, della Virgencita (la Madonnina) e dei Santi: El Santo Cristo (Crocefisso in legno ritrovato in un cimitero inondato), la Madonnina di Loreto (immagine fattasi regalare dai frati della Basilica lauretana e fatta viaggiare gratuitamente perché patrona dell'Aviazione), la Virgencita de Huachana (il suo grande amore che aveva sempre nella bocca e nel cuore), i piccoli Santi (San Domenico Savio, Santa Laura Vicuña, San Seferino da Namuncurà, San Benito, Mama Antula – da poco canonizzata), la Santa Casa (residenza per studenti)…anche i pezzi di legno trovati per le strade, gli scritti appesi alla cucina o i pozzi o ancora le fontane con piccoli getti d'acqua…tutto parlava di Dio e dalla sua bocca sgorgavano sempre quei canti di giubilo: laudato sii mi Signore, un nuevo sol se levanta… e non mancava dentro quelle foreste il monastero "San

"EL SANTO CRISTO" EN SANTOS LUGARES IN ARGENTINA

COVI, SACERDOTI E DI MOLTI GRUPPI DI LAICI

Benito" chiamato "Monastero de los quebrachos".

Oggi con Padre Duilio a Camerano e tu ad Offagna, come sono le cose in quelle terre? Cosa è restato del vostro lavoro?

"In questi giorni, da quella missione, sono stato sollecitato ad inviare messaggi vocali o testimonianze, aneddoti, in occasione di questo 45° anniversario della Parrocchia, di quella di 40 anni di Bandera Bajada, dei 35 anni della sua chiesa parrocchiale e mi sono venute alla mente tante domande che vengono spesso dai sacerdoti e laici: come sono finite queste parrocchie? Sono vive o morte? Che cosa è rimasto? Tutto è finito?
Sicuramente anche in quelle terre e in quella chiesa di Añatuya ci sono stati cambi di Vescovi e di sacerdoti, evoluzioni, globalizzazioni e sono arrivati i mezzi di comunicazione. È passata più di una generazione. Gli amici che, a distanza di tempo, hanno visitato più volte queste missioni (ad esempio Carlo Pesco, ex sindaco di Camerano, un grande amico delle missioni e dei missionari) hanno potuto constatare questa trasformazione: molte casette di mattoni al posto dei ranchos, sistemi per l'acqua potabile, rete elettrica, strade asfaltate, scuole primarie e superiori e… stili di vita, ancora semplici e poveri, ma diversi da quegli inizi: 1973 Don Duilio, 1979 Don Sergio e 1982 Don Isidoro, ora sostituiti rispettivamente da Padre Carlitos (38 anni), Padre Mario (54 anni) e Padre Juani (di 47 anni). Nella diocesi di Añatuya sono passati 4 vescovi incluso l'attuale, Mons. José Louis, insidiatosi da 8 mesi. I missionari, che venivano da 12 paesi diversi da tutto il mondo, alcuni sono morti e altri sono tornati nelle diocesi di origine. Attualmente i missionari che vi operano sono diocesani o provengono da diocesi dell'Argentina. La scarsezza di vocazioni e di clero, si sente anche in queste terre, la maggioranza sono però giovani.
Posso confermarvi che ancora oggi è meraviglioso visitare queste terre di missione, dove si possono vedere le orme di tanti missionari che hanno evangelizzato, costruito e messo le prime pietre".

Se ti chiediamo di indicarci alcune realtà che hanno contribuito allo sviluppo di queste popolazioni, cosa ci risponderesti?

Posso fare alcune constatazioni: Non si è spenta la fede delle piccole comunità sparse, con gli animatori, i catechisti e la caritas e… le loro piccole chiesette che vengono continuamente mantenute e ristrutturate anche se con qualche difficoltà economica. Le radio FM "Trinidad de los montes" de Santos Lugares e la FM "Creativa" di Bandera Bajada sono molto attive, ampliate le strutture, e sono usate sempre più come mezzi di comunicazione ed evangelizzazione; Il collegio "San Benito", sempre grande sogno del Padre Duilio: educare i giovani perché si innamorino della terra e rimangano a coltivarla. Aveva iniziato con 16 ragazzi nelle strutture della parrocchia, ora conta 250 alunni con molti ettari di terra, con allevamenti di vacche, maiali, conigli, continuando sempre con orientamenti agro-pecuario; insieme alle cooperative agricole "UPSAN" e "DUFINOC", ancora esistenti, sono frutti del PROGETTO DEL SALADO; Ancora tutt'oggi sono efficienti le farmacie parrocchiali, espressioni delle prime Caritas parrocchiali; La prosecuzione di piccole realtà artigianali, come due giovani ragazzi che, dopo aver iniziato oltre trent'anni fa a fare le prime scarpette di tela grazie ad un container proveniente da Osimo…sono tutt'oggi gli unici "calzolai del popolo"; E che dire del Santuario di Huachana di cui tanto ci è stato parlato e a cui abbiamo nel tempo collaborato? Altro grande sogno del padre Duilio. Nell'anno 1980, il 31 luglio, a pochi mesi dal mio arrivo a Bandera Bajada, il Padre Duilio mi invitò all'inaugurazione di una piccola chiesa dedicata alla Madonna: ancora nulla di questo grande entusiasmo del Padre Duilio. Sì, in quella data si è benedetto il primo santuario della Madonna di Huachana alla presenza del Vescovo e del signor Governatore della Provincia che – con decreto – consegnarono al Padre Duilio l'immagine della Madonna che era stata conservata fino a quella data in un piccolo rancho della famiglia Veron. Come potevo capire un santuario in mezzo a una foresta, circondato da sette famiglie e una scuola di 20 bambini e ragazzi?
In seguito, dopo alcuni anni, Padre Duilio sentì il bisogno di allargare questo santuario e tracciò con i suoi passi (o passoni) le dimensioni di 75 x 45, le misure del nuovo santuario che pian piano doveva essere edificato. Forse la costruzione continuerà per anni, però non importa tanto il santuario di mattoni, ma i pellegrini che da 200 persone del 1981 – dove già io, convertito, ero presente – a 200.000 del 2019 dove è stato testimone presente Don Isidoro.

Nuovo vescovo Josè Louis

Lavori in corso in parrocchia

Natività permanente

Auto del Parroco

Che notizie hai della pandemia?
Pochi giorni fa, sono arrivate le *foto della festa "chica" (piccola) che si celebra il 2 febbraio, intervallandosi alla festa grande che invece si celebra il 31 luglio. Sono stati presenti più di 10.000 pellegrini.*

Come si è celebrata questa festa in questo periodo di pandemia? Il parroco Padre Carlitos mi racconta "sono passato con il Crocefisso del Santo Cristo, collocato sopra la camionetta e ho benedetto tutte le famiglie che si erano preparate ai lati delle strade con un altarino. È stata una vera dimostrazione di fede!".

Avete avuto qualche riconoscimento dalla società civile per il lavoro che avete fatto?

"L'elenco sarebbe ancora più lungo, però tralascio e termino con queste annotazioni più evidenti.
Poco tempo fa, nel mese di dicembre, il signor Governatore della Provincia – inaugurando una Banca nei pressi di Bandera Bajada, raccontava le avventure e gli aneddoti dei sacerdoti italiani in questa terra e diceva: "Se qui c'è oggi questa inaugurazione o si muove un trattore per arare la terra o ancora le popolazioni che sono cresciute si trovano in questi luoghi, lo dovete alla presenza dei vostri sacerdoti italiani!"
Ricordare allora non è essere nostalgici, ma ricostruire pezzi di storia e di evangelizzazione di questa terra, fatta da uomini che hanno saputo tracciare solchi profondi dove è caduto il seme della Parola.
Per le comunità o gruppi che lo desiderino, ho creato dei pannelli con foto dove si trovano testimonianze più evidenti di quello che, con povere parole mescolate tra italiano e spagnolo, ho provato a raccontarvi".

"L'apostolato missionario deriva da una grande carica ideale; esso non è che la manifestazione d'una idea-forza, di uno cioè di quei pensieri che costituiscono l'essenza, il principio, l'intrinseca esigenza della concezione cristiana della vita, della storia e del mondo; e questa idea-forza è la scoperta del disegno di Dio sulle sorti dell'umanità… L'idea missionaria interpreta l'idea di Dio. È un'idea divina perciò, un'idea misteriosa ed immensa, un'idea stupenda ed amorosa, un'idea necessaria ed urgente. È un'idea di fede per la fede. «La ragione di quest'attività missionaria discende dalla volontà di Dio», dice il Concilio, il Quale «vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità. Vi è infatti un solo Dio, ed un solo mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Gesù Cristo, che ha dato Se stesso in riscatto per tutti, e non esiste in nessun altro salvezza.

S. Paolo VI

QUARANTACINQUESIMO

Quarantacinquesimo della parrocchia "El Santo Cristo" En Santos Lugares in Argentina

"La fede è un dono che ci è dato perché sia condiviso; è un talento ricevuto perché porti frutto; è una luce che non deve rimanere nascosta, ma illuminare tutta la casa. E' il dono più importante che ci è stato fatto nella nostra esistenza e che non possiamo tenere per noi stessi."

Papa Benedetto XVI

Strutture rudimentali per i ragazzi

Uno dei gruppi elettrogeni... a volte funzionante

Ripulendo il luogo della parrocchia

Strutture della parrocchia in ristrutturazione

Santuario in costruzione di Huachana

Radio parrocchiale

Recinzione della parrocchia in costruzione

Le strade della parrocchia

Passerella attraversata dal vescovo

Interno dormitorio Padre Duilio

UNA ASSOCIAZIONE PER LA FILOSOFIA DELLA PERSONA

La nuova "Associazione per la filosofia della persona" nasce con "la finalità principale di mettere al centro la persona quale 'prospettiva delle prospettive', assumendola cioè nell'insieme delle sue componenti spirituali, materiali, razionali, emozionali e nella capacità di generare legami comunitari", e con l'intento di "riprendere a 'pensare la persona', in una fase storica nella quale si riscontra una forte pluralità di interpretazioni che esige un adeguato discernimento del concetto stesso di persona e della sua dignità, così da non svuotarne il significato fino al suo appiattimento in un naturalismo riduttivo". Da qui l'impegno di "pensare e realizzare un rinnovato umanesimo di fronte alle sfide del post-umano e del trans-umano. Ciò comporta il superamento di ogni riduzionismo, sia esso naturalistico o antropocentrico, l'apertura al paradigma dell'ecologia integrale e ad una comprensione della persona costituita nella relazione con una trascendenza in armonia con il valore delle realtà finite".
Fra i promotori della nuova Associazione ci sono tra gli altri i filosofi Claudio Ciancio dell'Università del Piemonte orientale, Giuseppe Goisis dell'Università di Venezia, Francesco Totaro e Donatella Pagliacci dell'Università di Macerata e Vittorio Possenti della "Ca' Foscari", noto studioso maritainiano, che due anni or sono abbiamo invitato alle "Giornate dell'anima", cui ha partecipato con un'apprezzata relazione tenuta al Ridotto del Teatro delle Muse. Ed è stato proprio il prof. Possenti a informarmi della costituenda Associazione programmaticamente denominata "Persona al centro", cui ho prontamente aderito anche con l'intenzione di promuovere -sotto l'egida dell'Associazione- delle iniziative ad Ancona.
Infatti nel capoluogo dorico (è importante ricordarlo) si è consolidata negli ultimi cinquant'anni una tradizione filosofica personalista grazie alla qualificata attività di convegnistica e di pubblicazioni dei Centri maritainiani (a livello cittadino, internazionale, italiano e marchigiano) e della sezione di Ancona della Società filosofica italiana (a livello locale e nazionale). Dell'una e dell'altra attività ho dato conto in due volumi, pubblicati nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche", cioè la "Società Filosofica Italiana di Ancona dalla fondazione a oggi" e Il pensiero di Maritain. Il Filosofo e le Marche":
Quindi la nuova Associazione può trovare ad Ancona un terreno fertile per realizzare (com'è nel suo programma) "valide occasioni di aggiornamento scientifico per i docenti delle Università e delle Scuole secondarie superiori" come anche "specifici incontri di riflessione indirizzati agli studenti" e, ultimi ma non ultimi, "eventi pubblici in grado di suscitare il più ampio interesse e di coinvolgere la più larga partecipazione" (penso per un verso al Festival del pensiero plurale "Le parole della filosofia e per altro verso al Festival di cultura e spiritualità "Le giornate dell'anima").
Ebbene, la nuova Associazione -con l'intento di fare al contempo "comunità di ricerca" e "ricerca di comunità" – sarà impegnata nella "promozione di studi sulle differenti 'filosofie della persona' che sono state sviluppate nella cultura italiana moderna e contemporanea", per cui risulta evidente la sua caratterizzazione all'insegna del pluralismo. Proprio questo aspetto può permettere di favorire il dialogo tra diverse culture (filosofiche, etiche e religiose) che oggi si trovano non tanto a confrontarsi quanto a fronteggiarsi, in particolare in quel "luogo" che è diventato un "logo" che è il Mediterraneo, questo mare tra le terre che proprio oggi è tornato a essere ipotizzato (dal punto di vista civile e religioso) come ambito privilegiato, se non addirittura paradigmatico, di operatività colloquiale e di fratellanza operosa.

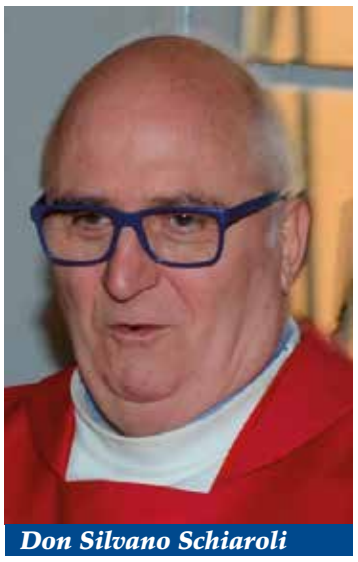
Giancarlo Galeazzi

RIAPRONO I MUSEI DIOCESANI

I Musei della diocesi Ancona - Osimo sono pronti a spalancare di nuovo le porte, ma per un numero limitato di visitatori e con regole anticoronavirus che garantiscano la sicurezza di tutti.
A partire da domenica 31 maggio e tutte le domeniche saranno entrambi aperti col seguente orario: ore 10.00 - 12.30 e ore 16.00 - 19.00 con visita guidata. Dal lunedì al sabato invece sarà possibile visitarli esclusivamente con prenotazione telefonica al numero 3208773610 con almeno due giorni di preavviso.
La visita delle due sedi museali avverrà in piena sicurezza, rispettando le nuove linee guida e in particolare i visitatori dovranno: indossare obbligatoriamente la mascherina; igienizzare le mani con gli appositi dispenser posizionati all'ingresso dei Musei; mantenere il distanziamento seguendo le indicazioni fornite dallo staff che regolamenterà la modalità di accesso; non toccare le opere e le superfici.

CI HA LASCIATO DON SILVANO

Nella tarda serata di domenica 7 giugno è ritornato alla Casa del Padre Don Silvano Schiaroli amministratore parrocchiale della parrocchia S. Stefano a Montesicuro e guida spirituale e cappellano del corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, gruppo di Ancona. Era nato in Ancona il 27 ottobre del 1951. Dopo aver svolto per alcuni anni la professione di infermiere, è entrato in seminario ed il 25 gennaio del 2003 è stato ordinato sacerdote da Mons. Franco Festorazzi Arcivescovo emerito della Arcidiocesi Ancona-Osimo. É stato Assistente diocesano dell'Azione Cattolica e nel 2009 è stato nominato Amministratore parrocchiale della parrocchia S. Madre di Dio a Torrette dove aveva svolto il servizio di cappellano sin dalla ordinazione presbiterale. Ha seguito la formazione degli animatori degli oratori tra il 2008 e il 2009. Malato da qualche mese e ricoverato da diversi giorni



Don Silvano Schiaroli

a "Villa Adria" nella mattinata di giovedì gli hanno fatto visita Sua Ecc. Mons. Angelo Spina accompagnato dal Vicario Generale Don Carlo Carbonetti. Hanno dialogato a lungo e se pur si notassero le cagionevoli condizioni di salute ha dialogato con interesse e attenzione, ma non si poteva intuire un peggioramento così repentino, tanto che sabato pomeriggio l'Arcivescovo è ritornato, su invito dei parenti per amministrare l'unzione dei malati.
Il neo presidente diocesano dell'Azione Cattolica Giuseppe Rizzi ha espresso il suo cordoglio ai famigliari ricordando don Silvano con gratitudine per il prezioso servizio svolto all'AC stessa.
I funerali, celebrati dall'Arcivescovo Spina, si sono svolti presso la chiesa parrocchiale di Montesicuro con la partecipazione dei sacerdoti e dei fedeli nel rispetto delle misure anti Covid-19. La tumulazione è avvenuta mercoledì mattina nel cimitero di Montesicuro.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Mercoledì 10
7. 00 S. Messa
9.30 Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto
18.00 Riunione del Consiglio per gli affari economici diocesano

Giovedì 11
Udienze - 18.00 S. Messa Corpus Domini in cattedrale

Venerdì 12
7. 00 S. Messa
9.30 Incontro con i Lions chiesa degli Scalzi - Udienze

Sabato 13
Udienze
18.30 Battesimo, cresima e comunione di due adulti parrocchia Misericordia Osimo

Domenica 14
10.30 S. Messa in cattedrale diretta su è Tv Marche
17.00 S. Messa santuario S. Giuseppe da Copertino

Lunedì 15
7.00 S. Messa
10.00 Consiglio presbiterale dai Saveriani

Martedì 16
7.00 S. Messa - Udienze

Mercoledì 17
7.00 S. Messa - Udienze

Giovedì 18
7.00 S. Messa - Udienze

Venerdì 19
9.30 Ritiro del Clero

Sabato 20
Udienze - 18.00 S. Messa

Domenica 21
10.30 S. Messa in cattedrale diretta su èTv Marche

Lunedì 22
7.00 S. Messa - Udienze

Martedì 23
7.00 S. Messa - Udienze

Mercoledì 24
5.00 S. Messa a Numana sulla riva del mare e rinnovo promesse battesimali - Udienze

ANNIVERSARI PRESBITERALI

Durante la S. Messa crismale l'Arcivescovo mons. Spina ha rivolto gli auguri ai sacerdoti e i religiosi che nel 2020 festeggiano, con "cifra tonda", il loro anniversario presbiterale.

65 anni Don Giovanni Carini

60 anni Don Giuseppe Aquilanti, Don Isidoro Lucconi, Don Nazzareno Centioni (sdb)

55 anni Don Dino Albanesi, Don Vincenzo Baiocco, Don Carlo Gabbanelli, Don Guerriero Giglioni, Don Tarcisio Pettinari, Fra Giovanni Pieroni (ofmcap)

50 anni Don Mario Girolimini, Don Nicolino Mori, Don Franco Marchetti, Don Mario Pellegrini (sdb)

40 anni Don Dino Cecconi

25 anni Padre Alard Maliszewski ofm

20 anni Don Andrea Cesarini, Don Giuseppe Lavji Damor, padre Jacques Nzitonda (caracciolino)

10 anni Don Fabrizio Mattioli

Ai sacerdoti e ai religiosi giungano le felicitazioni del Direttore, dei collaboratori di Presenza e delle maestranze della Tipografia Errebi – Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

UNO SGUARDO OLTRE LA SIEPE

IL CORAGGIO DELLE SCELTE

intervista di Luisa Di Gasbarro

Nelle Marche più di un'impresa su cinque è guidata da donne, ci ha detto l'intervistata, più numerose nella provincia di Ancona, una media superiore a quella nazionale. Certo, oggi insieme al Covid galoppa una crisi economica più pesante per le imprenditrici nei settori più esposti, ma non si può tornare indietro e le "equilibriste" dovranno scommettere su più sfide compresa la conciliazione lavoro-famiglia, una vecchia storia italiana. L'augurio è che resistano e sappiano ricercare risposte alternative e magari anche la testimonianza di Katia potrà rivelarsi utile.

Mentre ascoltavo Katia Sdrubolini che mi raccontava la sua realizzazione imprenditoriale ho ammirato la sicurezza e la determinazione e quel "ho potuto sempre contare…" riferito a Luca suo marito con cui ha condiviso ogni passo della non facile scelta di mettersi in proprio. E non è affatto scontato sostenere decisioni che comportano rischi e ricerca di nuovi equilibri, ma il patto familiare ha funzionato: da una casualità ad un progetto. I passi giusti in Confartigianato, l'ottimismo per costruire e coltivare il futuro e la passione ha fatto il resto fino ad assumere incarichi di vertice: è Presidente Donna Impresa Confartigianato Ancona Pesaro e Urbino, Vice Presidente Provinciale Confartigianato Ancora Pesaro e Urbino, Presidente Regionale Pulitintolavanderia con 500 tintolavanderie e circa 1.300 addetti.

Ce lo racconta lei.

La mia avventura come imprenditrice inizia poco più di 20 anni fa; la lavanderia Bolle di Sapone di Pianello Vallesina di cui ero cliente cessava la sua attività e io, commessa in un negozio di articoli per bambini, pur non essendo del mestiere decisi di mettermi in gioco e acquistarla. All'inizio è stata dura, ma aiutata da mio marito ho potuto professionalizzarmi per affrontare la sfida nel modo giusto; la formazione continua, la conoscenza e il confronto con altre colleghe fino a diventare rappresentante delle lavanderie provinciali. É l'inizio del mio legame con Confartigianato, con loro sono cresciuta. A gennaio di quest'anno ho rilevato la lavanderia Lilly in Corso Amendola ad Ancona.

Sembra che le imprese femminili siano più verdi, come coniuga la cura dell'ambiente, l'igiene e il benessere delle persone?

Mi è sempre piaciuto il mondo dei tessuti, il pregio, il valore, la bellezza e ai capi, importanti o no, mi piace ridare il carattere del nuovo, mantenerli nel tempo e li restituisco alle persone nel modo migliore. La qualità del servizio prima di tutto. Nel lavaggio a secco utilizzo il percloroetilene, sostanza dal forte potere sgrassante, peraltro utilissimo in tempo di Covid, solvente ideale contro i più diffusi virus e batteri. Uso solo prodotti vegetali a basso impatto ambientale con presidio medico. Per i clienti ci sono i saponi professionali alla spina, anch'essi con tensioattivi vegetali, che permettono ai consumatori più attenti all'ambiente di diminuire l'uso della plastica.

Come Presidente Donne Impresa, che profilo dovrebbe avere la donna che vuole fare impresa nel 2020?

Essere curiosa, creativa, motivata, conoscere bene il settore di interesse, sapersi guardare intorno e apertura al cambiamento, mai pensare di essere arrivata. Una donna al comando non manca di grinta, determinazione, ottimismo, voglia di mettersi in gioco e problem solving. E poi la formazione continua; nel periodo di lockdown la Confartigianato ha messo a disposizione una piattaforma in teleconferenza per gli associati, circa 300 i partecipanti, per l'aggiornamento in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche. Ci siamo dovute fermare, ma c'è una gran voglia e capacità di adattarci, di reinventarci, un desiderio di rinascita che supera i timori.

Lei ha conseguito una menzione speciale in un concorso nel campo dell'innovazione, quanto è importante rinnovarsi sempre?

Sì per migliorare l'igiene 5 anni fa ho acquistato un box cabina all'ozono: tutto quello che entra nelle mie lavanderie lo passo al box per la sanificazione e poi va al normale lavaggio. Sto organizzando un sito e-commerce una sorta di commercio elettronico, una gestione dell'attività tramite internet per seguire i clienti più lontani, anche fuori regione; come dire assecondare i clienti in movimento.

In questo periodo di pandemia come ha lavorato?

La mia categoria è stata tra quelle che potevano rimanere aperte ma vista la paura di ammalarsi o di contagiare chi ci era vicino, il 15 Marzo abbiamo deciso di chiudere. Ho lavorato su appuntamento, i clienti dovevano contare sul mio servizio, ho garantito il ritiro e la riconsegna dei capi solo a domicilio adottando i lavaggi con sanificazione per garantire la massima igiene per operatori e clienti.
Quando dalla televisione ho capito che mancavano i presidi medici, soprattutto mascherine, per il mio modo di fare e di pensare, ho preparato un post per i social network che utilizzo per il mio lavoro in cui ho scritto che mettevo a disposizione il mio box ad Ozono per la sanificazione delle mascherine per gli operatori dell'emergenza nel pieno rispetto delle norme di sicurezza dettate dal Ministero; ho pensato in questo modo di dare un contributo alla collettività.

L'imprenditoria femminile, piccole e micro imprese, resiste nonostante la globalizzazione, cosa chiederebbe alla politica vista la loro rilevanza nell'economia del territorio?

Confartigianato Donna Impresa è molto vicina sia alle nuove imprese che a quelle già esistenti; l'imprenditoria femminile nelle Marche conta oltre 6.000 imprese, più di un'azienda su cinque è gestita da donne, si sta rivelando un fattore vincente in tutti i mestieri soprattutto nei servizi. Un suggerimento al governo? So che la nostra Regione ha messo in atto dei bandi e delle risorse per le nuove aziende e per l'imprenditoria femminile, sono orgogliosa di questo anche se resta un gap l'accesso al credito, in particolare per le imprese donne giovani, nonostante siano in genere più affidabili in termini di solvibilità.
Ci manca però, per così dire, la cassetta degli attrezzi; dobbiamo essere osservate come persone e fruire delle leggi come le altre lavoratrici, poter essere mamme e accudire i nostri figli, poter essere figlie per accudire i nostri cari e non dover essere costrette a chiudere l'azienda se la salute non ci assiste. Stiamo lavorando in questa direzione e abbiamo avuto incontri con rappresentanti delle istituzioni a livello nazionale.

Condivide l'opinione corrente secondo cui la crisi per pandemia a conti fatti ha pesato di più sulle donne?

La pandemia è stata davvero uno tsunami, ci siamo trovate a casa a fare le insegnanti dei nostri figli più piccoli con la connessione che scarseggiava; non è stato facile far capire ai nostri ragazzi che non era una vacanza, ma uno stile di vita, non è stato facile fargli capire che non potevano giocare, andare in palestra, stare con gli amici, che non potevano stare con i loro nonni e i loro zii.
Secondo il mio parere, qui si poteva fare meglio, ma inutile parlarne ora stiamo quasi terminando la fase due, sta terminando la scuola, stiamo per entrare nella fase tre e noi imprenditrici siamo tutte a lavoro. Però si può chiedere alla politica di dialogare sui servizi all'infanzia, sul sostegno alle famiglie, con attenzione ai bisogni dei bambini e dei ragazzi, e sulla scuola.

Il 42° Pellegrinaggio Macerata – Loreto in forma inedita ed in diretta su TV2000

Il 42° Pellegrinaggio Macerata-Loreto del prossimo 13 giugno sarà certamente diverso da tutti gli altri. Non sarà possibile trovarci e camminare in quel fiume di popolo che ogni anno sorprende e affascina, ma la circostanza del coronavirus ci chiama ad essere ancora più pellegrini, in un modo diverso e imprevisto.
Il fatto di esserci dovuti fermare tutti a causa della pandemia ci ha spinto a riflettere, come forse non capitava da tempo, su chi siamo, su come e di che cosa viviamo. Perché tutta questa sofferenza?
Perché il dolore di tante persone morte lontane dai propri cari? Come affrontare il dramma della perdita del lavoro? In questo periodo queste domande ci hanno accompagnato, nel profondo di noi stessi. "La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità" (Papa Francesco, 27 marzo 2020).
Davanti alla incapacità di risolvere il nostro malessere e nonostante le maschere che a volte indossiamo, provando a far finta di niente, c'è qualcosa che resiste: continuiamo a desiderare, a non accontentarci di risposte parziali, non all'altezza della profondità del dramma. Ce lo testimonia un grande scrittore laico come Albert Camus. Dal suo Caligola avevamo tratto il tema per questo pellegrinaggio: "Mi sono sentito all'improvviso un bisogno di impossibile". Alla luce del contesto
che stiamo vivendo, sentiamo ancora più urgere questo "bisogno di impossibile".
Nei giorni scorsi in tantissimi ci hanno scritto, da ogni parte d'Italia e del mondo, raccontando le difficoltà e le fatiche, ma anche le scoperte di umanità, l'aiuto ricevuto, la vicinanza sperimentata.
Abbiamo pensato allora di condividere un gesto di preghiera nel Santuario di Loreto, la sera del 13 giugno alle ore 21. Le disposizioni sull'emergenza sanitaria non consentono alcun assembramento e quindi sarà possibile seguire il gesto unicamente collegandosi su TV2000 (canale 28 della televisione). Un momento di preghiera, attraverso la recita del Rosario, intervallato da canti e testimonianze, il cui momento culminante sarà la consegna di tutte le invocazioni e intenzioni ai piedi della Madonna nella Santa Casa.
Chiunque potrà inviare le proprie intenzioni collegandosi al sito www.pellegrinaggio.org o attraverso una mail a segreteria@pellegrinaggio.org.

Il Decreto-legge "Rilancio" non va, per le famiglie, il Forum Marche chiede l'intervento dei parlamentari eletti sul territorio

Il presidente del Forum delle Associazioni Familiari delle Marche, Paolo Perticaroli, si associa al presidente nazionale del Forum, Gigi De Palo, nel sottolineare come "il Decreto-legge n. 34/2020 (c.d. 'dl Rilancio') riserva alla famiglia un ruolo assolutamente marginale non solo per l'assenza di un indirizzo di politica familiare ma anche perché, pur essendo caratterizzato quale strumento di contrasto all'emergenza economica dovuta alla pandemia di Covid-19, non tiene adeguatamente conto delle reali necessità dei nuclei familiari, nemmeno sotto il profilo assistenziale".
Per questo motivo Perticaroli ha contattato tutti i parlamentari eletti nelle circoscrizioni marchigiane, deputati e senatori, chiedendo che intervengano con alcuni emendamenti, proposti dal medesimo Forum delle Associazioni Familiari, per modificare il decreto-legge in senso più favorevole alle famiglie. Gli emendamenti proposti, spiegano De Palo e Perticaroli, sono stati pensati per "realizzare nel nostro Paese l'equità orizzontale reclamata e sostenuta dall'associazionismo familiare". Alcuni degli eletti, appartenenti a vari schieramenti, si sono mostrati sensibili alle proposte e hanno promesso il loro appoggio.
Per informazioni: 340 2211296

"IL SETTIMO SIGILLO" (SVEZIA, 1956)

Regia di Ingmar Bergman, con Max von Sydow, Gunnar Bjornstrand, Bergt Ekerot, Bibi Anderson, Nils Poppe – disponibile su Amazon Prime Video – www.primevideo.com

di Marco Marinelli

Di ritorno dalle crociate, in un mondo sconvolto dalla peste e dalla violenza degli uomini, un cavaliere (Max von Sydow) che ha perso la fede incontra la Morte (Bergt Ekerot) che lo sfida a scacchi. Una famiglia di saltimbanchi gli fa però tornare fiducia nell'avvenire e lui riuscirà anche a proteggerli dalla morte. I primi film di Bergman descrivono crisi adolescenziali e l'instabilità del primo amore, come ad esempio "Monica e il desiderio" (1953). Le opere principali degli anni Cinquanta sono caratterizzate invece dal malessere spirituale e dalla riflessione sul rapporto fra il teatro e la vita. Il più noto, tra film di questo periodo, insieme con "Il posto delle fragole" (1958), è "Il settimo sigillo" (1956), che inaugura la tematica religiosa che sarà al centro di molti suoi film e può essere considerato una sorta di mistero medioevale, dove l'angoscia dei personaggi, esistenziale e metafisica, è "coscienza della vacuità della loro condizione umana e al tempo stesso vertigine dell'assoluto" (Nino Ghelli). I due personaggi chiave del film sono il Cavaliere credente, ma assalito dal dubbio e lo scudiero, indifferente, materialista, beffardo.

La crisi del Cavaliere deriva dalla delusione della Crociata cui ha preso parte. Alla domanda della Morte: "Non credi che sarebbe meglio morire?" il Cavaliere risponde: "L'ignoto mi atterrisce. Ma perché, perché non è possibile cogliere Dio con i propri sensi, per quale ragione si nasconde tra mille e mille promesse e preghiere sussurrate e incomprensibili miracoli? Perché dovrei aver fede nella fede degli altri?". In questo dialogo è espressa in modo forse un po' didascalico tutta la problematica esistenziale del cinema bergmaniano. Qui, a differenza che altrove, la parabola è lineare, chiara. Il Cavaliere difatti, dopo aver attraversato nel suo simbolico itinerario i segni dei drammi e delle tragedie degli uomini (la guerra, innanzitutto, poi la peste, la collera, l'adulterio, la superstizione), si riscatta sottraendo alla Morte la famigliola felice. Al termine della vita, nel castello, quando arriva la Morte per l'appuntamento definitivo, il Cavaliere è pronto: ha riconosciuto in sé il volto del prossimo e nel prossimo il suo volto. Le due trilogie degli anni Sessanta si incaricheranno di smentire solennemente le premesse di questa e delle altre opere precedenti: Dio diventerà distante e silenzioso e gli esseri umani saranno descritti come confusi e narcisisti; neanche l'arte, suggeriscono "Persona" (1966) e "La vergogna" (1968), potrà riscattare la dignità umana in un'era di oppressione politica

marco.marinelli397@gmail.com

LA RIPRESA ECONOMICA COMINCIA ADESSO

Sappiamo che il passaggio della pandemia da Covid-19 ha già lasciato cicatrici indelebili nel nostro tessuto sociale e produttivo, a cominciare dal drammatico costo in vite umane che le nostre comunità hanno dovuto sopportare.

Su queste pagine abbiamo anche osservato come le previsioni economiche di primavera 2020 della Commissione europea descrivano una contrazione record, che vedrà l'Italia tra i Paesi europei che subiranno una recessione tra le peggiori del Continente, rendendo indispensabili azioni di politica economica efficaci che nel nostro Paese dovranno essere coordinate, puntuali ed efficaci, al fine di impedire lacerazioni irreparabili su un tessuto produttivo già messo a dura prova dal periodo, pur necessario, di lockdown.

Con la riapertura graduale delle attività produttive nel nostro Paese, ogni sforzo, privato e pubblico, deve andare in direzione di un sostegno efficace alla ripresa economica, in un quadro che non potrà prescindere dalle azioni straordinarie dell'Unione Europea a tutela dei cittadini europei, affrontando insieme, e nella massima coesione politica, una crisi le cui conseguenze, se non affrontate, rischierebbero di tradursi in un periodo di depressione economica prolungata che solo un'azione forte e coordinata a livello europeo potrà scongiurare con la necessaria efficacia.

Va esattamente in questa direzione il nuovo Next Generation Ue (Recovery Fund) proposto dalla Commissione Europea, con l'erogazione di fondi anche a fondo perduto destinati ai singoli paesi a sostegno della ripresa: per la sola Italia è prevista l'erogazione di circa 173 miliardi complessivi. I fondi arriveranno attraverso tranche collegate allo stato di avanzamento dei singoli piani di riforma.

É questa la proposta della Commissione Europea del 27 maggio scorso, che andrà al vaglio del Consiglio il 18 giugno prossimo, per poi essere approvata dai Parlamenti nazionali. Il NGUe potrà così aggiungersi al pacchetto di manovre comunitarie già concordate e già descritte su queste pagine: il fondo Sure a tutela dell'occupazione (100 miliardi), i contributi Bei per sostenere le imprese con prestiti (200 miliardi), il Mes senza condizioni, per 240 miliardi, che consentirà di aprire linee di credito per gli Stati membri con l'unico vincolo di utilizzare le risorse a fronte dell'emergenza.

Il NGUe, ulteriore ed efficacissima possibilità di finanziamento per i Paesi europei, metterà sul tavolo 750 miliardi complessivi di cui ben 500 miliardi a fondo perduto per la ripresa economica dei Paesi europei più colpiti dal Coronavirus. Siamo certi, quindi, che il prossimo Consiglio Europeo saprà comprendere la necessità di sancirne l'effettiva operatività.

VERSO LA VITA

È stato attraverso la rete che pochi giorni fa ho appreso che un giovanissimo ragazzo della nostra zona si è tolto la vita. Difficile trovare le parole per affrontare un evento come questo…

Anche esprimere il dolore sordo per questo ragazzo o la vicinanza ai familiari sembra non essere sufficiente. Anzi ogni parola appare fastidiosa, sbagliata, inopportuna, inutile.

Ma questi terribili episodi, punte dell'iceberg di un ampio disagio generazionale, purtroppo fanno parte dell'esperienza di vita odierna e tutti coloro che svolgono un ruolo educativo devono occuparsene. E per tutti questi, … per tutti noi …, non c'è che una cosa da fare: rialzarsi ed affrontare la vita che ci viene incontro. Con due precisi compiti.

Il primo è affiancare i più giovani toccati dal dramma e accompagnarli a comprenderlo per quanto possibile. Non è facile, ma dobbiamo tornare ad affrontare con loro il tema del dolore e della morte. Dobbiamo lasciare che i dubbi e le paure di ciascuno (dei giovani, sì, ma anche i nostri…) possano manifestarsi, confondersi, mescolarsi… e che tutte le brucianti emozioni che affiorano in questi casi vengano allo scoperto. Dobbiamo metterci in gioco.

Un educatore deve permettere ai ragazzi di esprimere ciò che sentono, anche se magari ha le loro stesse difficoltà, anche se magari non ha risposte da offrire: evitare di affrontare questi argomenti sarebbe la peggiore omissione di cui ci potremmo macchiare.

Il secondo compito che ci aspetta è più ampio e globale: dobbiamo educare i ragazzi a capirsi, a conoscersi, a comunicare, a relazionarsi, a comprendersi reciprocamente.

Certo, in caso di particolari disagi o patologie, è necessario l'intervento di figure esperte che sappiano affrontare la situazione ma anche a livello educativo si può fare molto, moltissimo. Anzi sarebbe proprio il momento che un percorso di conoscenza, di introspezione e di serio lavoro sulle relazioni venisse inserito strutturalmente in tutti i percorsi educativi. Dai 3 anni in poi. E per non meno di due ore alla settimana.

Il problema, forse, è che tutto questo ci trova abbastanza impreparati. Ma dobbiamo provarci.

Lo sviluppo e la conoscenza della personalità sono funzioni dell'essere umano che, come tutte le altre, vanno abitate ed esplorate. Come la abilità cognitive, artistiche e sportive vanno costantemente esercitate ed accresciute, così analogamente dovrebbe essere per tutto ciò che riguarda il nostro mondo interiore.

Forse è proprio questo il nuovo stadio del progresso umano da raggiungere ora. Altrimenti al prossimo drammatico episodio ci troveremmo ancora qui disarmati e confusi a domandarci che cosa fare...

IN REGALO PER TE

Superare un periodo difficile
con l'aiuto di Papa Francesco

PER TE UNA PICCOLA RACCOLTA
DELLE OMELIE PRONUNCIATE DURANTE
LE MESSE IN SANTA MARTA

Nel raccoglimento della cappella di Santa Marta, a Roma, Papa Francesco quasi ogni mattina celebra la Santa Messa e le sue omelie toccano tantissimi temi: da quelli inerenti la fede a quelli che riguardano la vita di tutti noi, i valori in cui crediamo.
In questa piccola raccolta troverai alcune delle omelie più incisive, toccanti, illuminanti, pronunciate durante il suo pontificato. Anche nei difficili momenti vissuti durante la pandemia da Covid-19, quando il Papa ha continuato a darci speranza, incoraggiarci, indicarci la via da seguire.

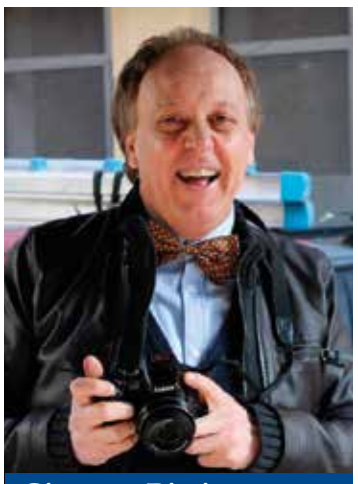
RICHIEDI LA TUA COPIA GRATUITA

Ricevi subito il volume via e-mail. Se lo desideri,
puoi ricevere a casa tua anche il volume stampato

*«Parole che ispirano, parlano al cuore di tutti
e invitano alla riflessione»*

IL PRESIDENTE DIOCESANO DI AC

Alla fine della Messa Crismale celebrata nel duomo di s. Ciriaco sabato 30 maggio Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolitano Ancona-Osimo dopo aver benedetto il nuovo Fonte Battesimale ha reso pubblico il decreto di nomina del presidente diocesano dell'Azione Cattolica Giuseppe Rizzi della parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo. Succede a Massimiliano Bossio che ha ricoperto l'incarico per due trienni. Peppe Rizzi (con questo diminutivo è conosciuto da tutti) è nato a Bologna l'11 novembre del 1961 e da adolescente ha partecipato a due Mariapoli ad Assisi ed ad Ascoli Piceno. Di padre bolognese e madre fidardense, trascorre le vacanze a Castelfidardo dove nel 1978 partecipa al Campo Scuola, organizzato dalla parrocchia Santo Stefano nella "mitica" colonia ODA di Frontignano di Ussita, oggi squarciata dal terremoto. Ed è qui che resta colpito dalla grande vivacità dell'Azione Cattolica generata sia dai ragazzi che dagli educatori e dai volontari impegnati nelle cucine. Peppe, a tal proposito dice: "restai folgorato". Decide così di fare l'educatore con tanto entusiasmo, tanta voglia di fare e tanta disponibilità.
Nel 1983 partecipa all'organizzazione della Festa Nazionale dell'A. C.: "c'è un piano... che forte!".
É stato componente dell'équipe diocesana dell'Azione Cattolica Ragazzi di Ancona alla fine degli anni '80 - inizio anni '90. Impegnato, da sempre in parrocchia, non ha mai smesso di fare l'educatore, tanto che quest' anno segue il gruppo di 6/7 anni (I e II elementare). Appassionato di musica suona la chitarra per passione e per servizio, alla messa. Ha scritto diverse canzoni per l'ACR. Tra le altre, discretamente conosciuta: "Ho un senso, ma che senso", in cui si parla dei 5 sensi. Ha suonato in due band con educatori di Azione Cattolica; la prima con i "Lavori in corso" nei prima anni '90 e poi con i "Doppio senso" nei primi anni 2000. Agli inizi degli anni '90 fa parte dell'équipe diocesana di pastorale giovanile guidata da Don Fausto Focosi, intuizione del vescovo Dionigi Tettamanzi, con la quale nasce "Note di Pace" per cercare di avvicinare il mondo giovanile grazie alla musica e ai pub. Durante la presidenza Regionale di A. C. di Eugenio Lampacrescia (1992-1995) ha collaborato in qualità di amministratore. Nella sua parrocchia, s. Stefano di Castelfidardo è responsabile ACR nel triennio 2002-2005; presidente parrocchiale dal 2005 al 2008 e dal 2017 al 2020.
Ha collaborato al convegno organizzato dall'ufficio pastorale diocesano delle comunicazioni sociali di fine 2014 sull'educazione al tempo della rete dal titolo: "Si selfie chi può".
Nel secondo triennio di presidenza parrocchiale (2017-2020) ricordiamo l'organizzazione del convegno "Non tutti i bytes vengono per nuocere" dove a Castelfidardo sono intervenuti Lorenzo Lattanzi e Don Tonino Lasconi. Durante la Festa regionale degli incontri dell'ACR del 2019 ha curato la parte di animazione musicale e animazione liturgica, dirigendo una band di ragazzi. È informatico della Federazione Regionale delle Banche di Credito Cooperativo.


Giuseppe Rizzi

Don Bruno Bottaluscio, Gabriele Camilletti, Giorgio Saraceni, Peppe Rizzi, Anna Capecci (la zia con la Z maiuscola), Alida Micheloni, Camilla Magi, Alessandro Rossini

Mons. Angelo Spina con Ivonne e Giovanni che domenica 7 giugno hanno ricordato 50 anni di matrimonio

MAMMA NATURA

Leggo spesso ai i miei nipotini un piccolo libro, di quelli offerti per strada da ragazzi africani; in esso c'è una Mamma Natura, grassa e placida, che si ammala: prima il mal di testa, poi la febbre, poi la tosse, insomma un'influenza, per cui chiede aiuto prima alla figlia tartaruga, poi ai figli riccio e ragno; tutti declinano, hanno altro da fare, saranno puniti; soltanto la piccola ape trascura la raccolta del nettare, vola sollecita da Mamma Natura e la guarisce, sarà premiata: il suo miele sarà la golosità di tutti i bambini del mondo.
Giacomo e Letizia, finita la storia, già dormono; la nonna può riposare e riflettere un po'.
Si usa il termine natura per indicare la realtà che percepiamo con i nostri sensi, che si sviluppa secondo immutabili regole interne; in questo senso la natura viene contrapposta allo spirito, grazie al quale noi uomini siamo coscienti delle nostre azioni e liberi; la natura è anche contrapposta all'arte, alle cose artificiali che vengono prodotte dall'uomo.
La contrapposizione così delineata, su cui hanno riflettuto tanto i filosofi, dai Greci sino ad oggi, non è tuttavia accettata da tutti; capita di leggere, e mi scuso per non ricordare la fonte, "tutto è natura di quel che fa l'uomo, poiché l'uomo è natura; le autostrade sono natura, i libri sono natura. La dicotomia naturale/artificiale è illusoria, come tutte le dicotomie". Stupisce non poco l'affermazione "le autostrade sono natura". Se ci si trovasse su un'autostrada intasata dal traffico in coda per ore a causa di un incidente che ha insanguinato l'asfalto, sotto una cortina di smog… l'unico desiderio sarebbe uscire da quell'inferno e trovarsi nella natura.
Il termine natura richiama infatti tranquillità, pace, riposo, armonia, benessere. Sentiamo dire:
"immergersi nella natura", "ritornare alla natura"; … pensiamo soltanto, per esempio, agli alberi, alla loro maestosità indifferente e all'amore che proviamo per loro; da un lato comprendiamo quanto noi uomini siamo insignificanti, cattivi parassiti brulicanti sulla superficie terrestre, dall'altro invece quanto siamo degni di vivere perché siamo capaci di riconoscere una bellezza che non ci è debitrice.
Nonostate tutto, possiamo vivere in armonia con la natura. Penso alle notti in tenda dei miei figli, sul limite di un bosco, durante le loro uscite scout, alle albe bagnate di rugiada, al sole infuocato che precipita tra le montagne, alle immersioni nelle acque limpide di un ruscello, ai silenzi interrotti dal frinire di una cicala o dal canto di un usignolo; quanta bellezza intorno a noi! Tanta da farci contrapporre la pace profonda della natura selvaggia, allo scontento in noi generato dalle città, da farci desiderare di spogliarci dalle abitudini artificiali, dai pregiudizi, dalle imperfezioni del mondo civilizzato per trovare vedute più corrette della natura umana e dei veri interessi dell'uomo.
Ma l'uomo è parte della natura, non tutto ciò che egli ha costruito va condannato, non escluse le città che possono essere anche a misura di uomo. Viene meno l'armonia quando perdiamo il senso della misura, perdiamo il senso della misura quando ci sentiamo onnipotenti e dominatori.
Purtroppo il tipo di società in cui viviamo, quella cosiddetta occidentale ad economia capitalista, ha pensato di poter stravolgere le leggi della natura, di poter dominare altre società e i loro ambienti naturali per i propri interessi che sono soprattutto economici. Sull'armonia con la natura e con i propri simili ha prevalso l'egoismo: ne vediamo le conseguenze.
Ecco un titolo nella prima pagina di un quotidiano, in un giorno della scorsa estate: "L'Australia brucia, un messaggio al mondo. Il clima impazzito colpisce le nostre foreste".
Il clima è impazzito perché consumiamo troppo e inquiniamo troppo; la corsa ai consumi non ha limite; abbiamo costruito un modello di società che esclude i poveri ed intere nazioni che, in condizioni intollerabili per fame, per guerre, per dittature, chiedono aiuto e si rivolgono a noi; essi vengono tra di noi sfidando morte, respingimenti, incomprensione e lasciando dietro di loro territori resi, ad esempio, aridi dagli interventi egoistici delle nazioni dominanti.
Se non fossimo chiusi nei nostri egoismi, proprio da quei popoli potremmo imparare come si vive in armonia con la natura, essi la rispettano al punto da averne fatto talora una divinità; avremmo potuto impararlo da tempo, quando li opprimemmo col colonialismo e cancellammo civiltà di uomini veri, se è vero che essere uomini significa saper amare gli animali, le piante, tutti gli esseri viventi.
C'è chi pensa che la situazione attuale sia tragicamente irreversibile; altri non hanno perso la speranza che l'uomo possa recuperare l'armonia con la natura.
Lo sviluppo tecnologico ad esempio, può darci la possibilità di intervenire positivamente e di cambiare rotta tanto nei confronti della natura devastata, quanto nei confronti dei nostri simili che bussano alle nostre porte. Non grideremo come Schopenhauer "L'uomo sa essere bestia", crederemo invece che l'amore di molti per la natura spingerà tanti a vivere secondo leggi più giuste per tutti. Insomma, saremo un po' come la piccola ape, solleciti e premiati.

rvm

ANCONA E SAN FRANCESCO D'ASSISI

INAUGURATO E BENEDETTO UN BASSORILIEVO CHE RICORDA IL VIAGGIO DEL SANTO

Quando l'Arcivescovo Spina presentò il programma delle celebrazioni e delle opere da realizzare per la ricorrenza degli ottocento anni della partenza di san Francesco D'Assisi per la Terra Santa, non potemmo fare a meno di esprimere un sentimento di meraviglia. Per primo per come conoscesse, per il poco tempo che era in diocesi, la storia, gli usi e i costumi della nostra città, ma soprattutto per la complessità delle iniziative e per i tempi di concretizzazione.
Invece, passo dopo passo, si è giunti alla inaugurazione e benedizione del bassorilievo di cui parliamo dopo una serie di iniziative ed altre opere fatte.
Ricordiamo tutti la lettera pastorale 2019/2020 intitolata "Con lo sguardo di san Francesco di Assisi – 800 anni dalla partenza di San Francesco D'Assisi dal porto di Ancona".
Programma di eventi in occasione delle Celebrazioni per gli 800 anni della partenza di San Francesco da Ancona (1219) per l'Oriente ed il suo ritorno ad Ancona (1220).
Un elemento che ha contribuito a concorrere al successo delle iniziative è stato quello del coinvolgimento di più Istituzioni ed Enti: la Regione Marche, il Comune di Ancona, l'Anci Marche, l'Autorità del Sistema Portuale, la Camera di Commercio Regionale, l'Università Politecnica delle Marche, la Capitaneria di Porto e i tre Ordini Francescani.
L'apertura ufficiale delle celebrazioni degli 800 anni dalla partenza di San Francesco d'Assisi dalla città di Ancona per la Terra Santa è avvenuto con un incontro dal titolo "L'erranza di San Francesco" con il Prof. Massimo Cacciari presso l'aula magna di Ateneo "Guido Bossi" del Polo Universitario di Monte Dago.
Una iniziativa che ha riscosso un notevole successo per l'interesse manifestato dalla gente è stata la "peregrinatio del crocifisso di s. Damiano". C'è stata poi, la Pentecoste dei Popoli con l'incontro degli immigrati di diverse etnie e religioni. La trasmissione della Santa Messa su Raiuno dalla Cattedrale di San Ciriaco. Il grande cammino dei giovani, in sette tappe, "Sulle orme di Francesco", iniziata a Fabriano e conclusasi in Ancona con la Festa del Mare. Ancora un Convegno sul tema "L'acqua è Vita: custodiamo il nostro mare".
Il Convegno "San Francesco e Giorgio La Pira": il Mediterraneo "grande lago" di pace per città vive ha portato in Ancona personalità di primo piano sia sotto il profilo storico scientifico che di devozione e servizio a san Francesco e a La Pira.
Grande interesse ha suscitato il docufilm su San Francesco e le Marche intitolato: "Francesco pellegrino di pace".
Un'altra pietra miliare di queste celebrazioni è stato il volume di padre Ferdinando Campana dal titolo: ""Itinerari francescani nelle Marche, terra dei Fioretti".

Al porto è attraccata l'Amerigo Vespucci e la banchina più importante, il punto da dove san Francesco è partito per la Terra Santa è stata dedicata al Santo Patrono d'Italia.
E domenica 31 maggio è stato benedetto ed inaugurato il bassorilievo posto nel piazzale della Cattedrale di San Ciriaco. L'opera in bronzo, è stata ideata dall'Arcivescovo stesso, realizzata dall'artista Ettore Marinelli e fusa presso la Pontificia Fonderia Marinelli di Agnone (CB). Grazie all'autorizzazione della Soprintendenza, è stata collocata sul lato destro dell'entrata laterale della Cattedrale.
Al centro del bassorilievo c'è una porta con la scritta "Ancona, porta d'Oriente, via della pace 1219-2019", a sottolineare che Ancona, per le sue origine doriche, fondata dai greci provenienti da Siracusa nel 387 a.C., è la porta d'Oriente, con il suo porto dove si sono incontrati popoli e culture diverse. Ancona è via della pace in quanto ottocento anni fa Francesco di Assisi è partito dal porto di Ancona, disarmato, durante la V Crociata, per andare ad incontrare il sultano Al-Malik Al-Kamil in Egitto. San Francesco è su una barca che solca le onde e che entra nella porta per andare oltre, tracciando una rotta di ecologia umana e ambientale. In una mano, stretta al petto ha una colomba, segno che il suo cuore è pacifico, e nell'altra una colomba che viene inviata per andare lontano e portare pace. San Francesco è un uomo di pace e uno strumento di pace in quanto vive una dimensione religiosa, trinitaria, raffigurata con dei simboli: la nube in alto indica il Padre, la croce il Figlio, e la vela gonfia lo Spirito Santo. È l'amore di Dio che muove San Francesco ad uscire da se stesso e ad andare oltre a portare l'annuncio della buona notizia, del Vangelo, che Dio ama tutti e che ogni uomo è fratello.
La vita di Francesco è stata vissuta in armonia con Dio, con il creato e con gli uomini, nel segno di una fraternità universale, come ha scritto nel Cantico delle Creature, i cui elementi sono così raffigurati: in basso a sinistra ci sono diverse specie di pesci nel mare; in alto le nuvole, la pioggia, le stelle, la luna, il sole; al lato i monti, l'albero di ulivo, l'erba e i fiori. Significative sono le due figure in basso a destra, il lupo che guarda in alto e l'agnello ai suoi piedi che guarda verso lo spettatore. C'è un richiamo al profeta Isaia (11,6): "Il lupo dimorerà insieme con l'agnello", che collocati sotto l'albero di ulivo sono il segno della pace che san Francesco vive e porta a tutti, segno di una pacificazione possibile.
La scritta in basso: "Ottocento anni dalla partenza di San Francesco dal porto di Ancona per la Terra Santa", sottolinea l'anno celebrativo dell'evento che vide il santo partire dal porto dorico nel 1219. In basso a sinistra c'è lo stemma di Papa Francesco e a destra lo stemma dell'Arcivescovo Angelo Spina ad indicare che la Chiesa è chiamata a portare a tutti il messaggio evangelico di pace, come ha fatto San Francesco di Assisi. In questo bassorilievo per la prima volta c'è la scritta "Ancona, porta d'Oriente, via della pace". Un messaggio forte che impegna tutti per l'oggi e per il futuro.

DAI NOSTRI SACERDOTI TANTE IDEE E TANTO IMPEGNO PER ESSERCI VICINI ANCHE DA LONTANO

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

INSIEME AI SACERDOTI

Anche durante i momenti più difficili della quarantena, i nostri sacerdoti hanno trovato tanti modi per essere vicini a noi con aiuto concreto e spirituale. Nelle storie che qui raccontiamo, trovi alcuni esempi di quanto hanno saputo fare, mettendo a disposizione se stessi con impegno e anche con creatività.

La **parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata, a Roma**, è proprio di fronte a un nutrito gruppo di condomìni dove vivono molti fedeli. L'impossibilità di riunire la sua comunità in chiesa, ha suggerito a don Antonio Lauri di spostare la celebrazione domenicale sul tetto dell'edificio. Sui balconi si sono affacciati in tanti e così, grazie a un altoparlante e un microfono, l'iniziativa di don Antonio ha permesso a tutti di partecipare alla Messa: un esempio concreto di chiesa che si fa davvero prossima ai suoi fedeli.

Don Alberto Debbi, attualmente vicario parrocchiale a Correggio (RE), oltre ad essere sacerdote è medico pneumologo. In questi momenti di sofferenza ha deciso di tornare temporaneamente in ospedale per assistere i malati e aiutare gli ex colleghi, mettendo a disposizione degli altri la sua esperienza, la sua fede, la sua vita. "Continuerò a pregare e a celebrare la Messa per tutti voi. Ora il mio altare diventa il letto del malato".

don Nicola Ippolito

A **Samarate (VA), don Alberto Angaroni e don Nicola Ippolito** collaborano attivamente all'iniziativa "Aiutaci a raggiungere un bambino in più", con l'obiettivo di trovare PC o tablet per i ragazzi che non ne dispongono. In questo modo tutti, anche nelle famiglie con minori possibilità, possono partecipare all'attività scolastica on line. Oltre ad attivarsi nella ricerca, don Nicola e don Alberto hanno messo a disposizione la stampante dell'oratorio per fare le prime stampe dei compiti e degli esercizi.

SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA, ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA

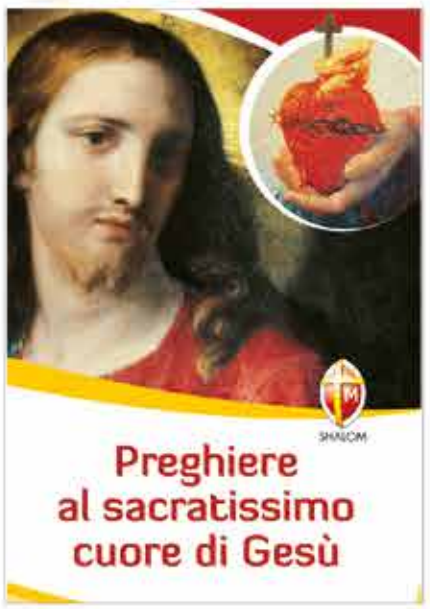
- con la carta di credito nexi chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su www.insiemeaisacerdoti.it
- con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su www.insiemeaisacerdoti.it

◀ NOVITÀ ▶
SHALOM editrice

2020

CHI SIAMO
Una casa editrice cattolica e mariana, che riafferma la centralità dell'Eucaristia e promuove la preghiera come mezzo privilegiato per trovare Gesù in obbedienza al Santo Padre.

€ 5,00 Cod. 8954

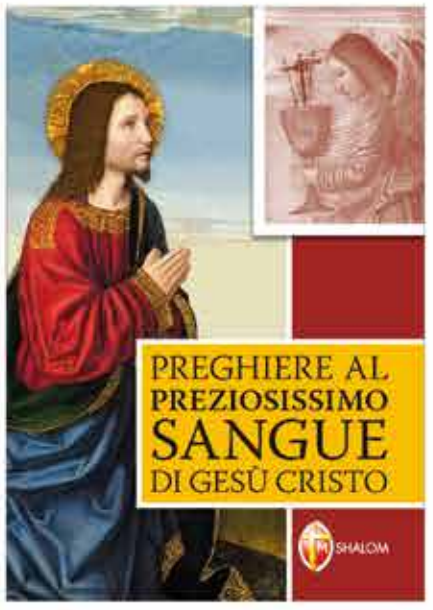


€ 10,00 Cod. 8186

€ 2,00 Cod. 8247

€ 7,00 Cod. 8712

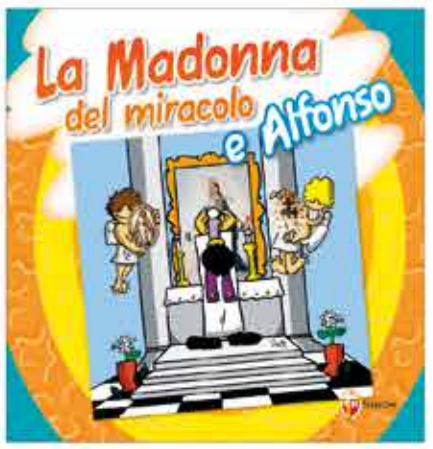
€ 7,00 Cod. 8990



€ 7,00 Cod. 8158

€ 5,00 Cod. 8991

€ 5,00 Cod. 8947



€ 7,00 Cod. 8256

Numero Verde 800 03 04 05

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

TELEFONO
071 74 50 440

Puoi acquistare questi prodotti in tutte le librerie cattoliche e i santuari o riceverli comodamente a casa tua richiedendoli all'Editrice Shalom